Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Venerdì 17 Giugno — Numero 140

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **213** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 9 maggio 1898, n. 150, pel quale il commendatore Nicola Heusch, Comandante interinale l'VIII Corpo d'Armata, fu nominato Regio Commissario straordinario con pieni poteri nelle Provincie di Firenze e di Livorno, dichiarate in istato di assedio, con facoltà di estendere la dichiarazione dello stato di assedio ad altre Provincie comprese nella giurisdizione del Corpo d'Armata stesso;

Veduto il provvedimento del predetto Nostro Commissario, in data 10 maggio 1898, pel quale tutte le Provincie comprese nella giurisdizione dell'VIII Corpo d'Armata, esclusa la piazza marittima di Spezia, furono dichiarate in istato d'assedio;

Veduto il Nostro decreto del 11 giugno corrente, pel quale il Tenente Generale cavaliere Antonio Baldissera è stato nominato Comandante dell'VIII Corpo d'Armata;

Sulla proposta del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Tenente Generale cavaliere Antonio Baldissera è nominato Nostro Commissario straordinario con pieni poteri nel territorio compreso nella giurisdizione dell'VIII Corpo d'Armata a decorrere dal giorno 18 giugno corrente, nel quale il Tenente Generale commendatore Nicola Heusch cesserà dall'incarico di Nostro Commissario straordinario affidatogli con il decreto del 9 maggio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando

a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 giugno 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.
A. DI SAN MARZANO.
R. CAPPELLI.
T. BONACCI.
L. CREMONA.
N. CANEVARO.
L. LUZZATTI.
AFAN DE RIVERA.
S. FROLA.
BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Bologna ha proposto, per gravi irregolarità constatate da inchiesta, lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Budrio;

Visto il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Budrio è sciolta e la temporanea amministrazione di detta Opera pia è affidata ad un Commissario da nominarsi dal Prefetto della provincia.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto Ministeriale del 25 agosto 1897, col quale fu vietata, fino a nuove disposizioni, la introduzione nel Regno degli animali bovini, ovini, caprini e suini provenienti dalla Romania;

Attesochè da informazioni ufficiali risulta che l'afta epizootica è interamente scomparsa nella Romania e che quel Governo ha adottato efficaci provvedimenti per premunirsi da ogni eventuale pericolo d'introduzione di malattie infettive da paesi vicini;

Vista la legge 22 dicembre 1888, n. 5849, serie 3ª, per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica;

Visto il Regolamento per la sanità marittima, approvato con R. decreto 29 settembre 1895, n. 636;

Udito l'avviso del Comitato zootecnico e delle epizoozie;

Decreta:

È revocato il divieto, imposto col decreto 22 agosto 1897, per l'importazione degli animali bovini, ovini, caprini e suini provenienti dalla Romania.

Roma, addì 14 giugno 1898.

Per il Ministro
SUARDI.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Veduto l'art. 2, ultimo comma, della legge 7 aprile 1892, N. 111 di creazione dei buoni del Tesoro a lunga scadenza;

Veduto l'art. 6 dell'allegato *L* alla legge 8 agosto 1895, N. 486, sui provvedimenti di Finanza e di Tesoro;

In conformità di quanto è disposto cogli articoli 19 e 20 del regolamento approvato con R. decreto 10 aprile 1892, N. 120, per l'applicazione della accennata legge 7 aprile 1892, N. 111;

Si rende noto

che è stato determinato di provvedere al rimborso anticipato dei seguenti *buoni del Tesoro a lunga scadenza delle emissioni* 1891-92 e 1892-93, alienati nell'esercizio finanziario 1892-93:

Descrizione dei buoni.

EMISSIONE	Serie	NUMERI progressivi	SCADENZA
1891-92	**E**	392 a 399	8 luglio 1893
1892-93	**A**	1 a 40	
»	**B**	1	11 id. »
»	**D**	1	
»	**E**	201 a 205	
1891-92	**E**	632	12 id. »
1892-93	**B**	2	
»	**C**	1	19 id. »
1891-92	**D**	77, 78	20 id. »
1892-93	**E**	240	2 agosto »
1891-92	**A**	491, 492	
1892-93	**A**	41 a 43	4 id »
»	**B**	7	
»	**E**	230, 231	9 id. »
»	**D**	2	12 id. »
»	**A**	56, 57, 66, 67	24 id. »
»	**A**	91 a 130	
»	**B**	12, 13	6 marzo 1899
»	**C**	6 a 12	
»	**E**	345 a 372	
»	**A**	76 a 78	9 id. »
»	**A**	181	21 id. »
»	**A**	281 a 320	
»	**B**	33 a 40	
»	**C**	86 a 89	29 id. »
»	**D**	34 a 36	
»	**E**	487, 491 a 498	
»	**A**	186	13 aprile »
»	**C**	36	19 id. »
»	**B**	23	2 maggio »

I sovradescritti buoni dovranno essere presentati per il rimborso, nella Tesoreria centrale, o nelle Sezioni di Tesoreria Provinciale, secondo l'indicazione esistente sui buoni medesimi, *il giorno 2 luglio* 1898, ed all'atto del rimborso del capitale saranno pagati altresì gli interessi a tutto il giorno 1 di detto mese.

Qualora i buoni non siano presentati nel termine suindicato sarà provveduto d'ufficio alla loro riscossione, ed il relativo importo, in un cogli interessi maturati, dedotte le spese di deposito, sarà versato nella Cassa dei depositi prestiti a favore degli aventi diritto. Da quello stesso giorno cesseranno di decorrere gli interessi sui buoni non esibiti. Le polizze di deposito saranno conservate in Tesoreria e consegnate agli aventi diritto verso la restituzione dei buoni.

Roma, addì 10 giugno 1898.

Il Direttore Generale del Tesoro
STRINGHER.

Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti
e delle gestioni annesse

ELENCO delle N. 864 cartelle di credito comunale e provinciale da L. 200 ciascuna create in base alla legge 24 dicembre 1896, N. 551, state sorteggiate nell'estrazione eseguita in Roma nei giorni dal 27 maggio al 3 giugno 1898.

NUMERO progressivo	NUMERO della cartella	NUMERO progressivo	NUMERO della cartella	NUMERO progressivo	NUMERO della cartella	NUMERO progressivo	NUMERO della cartella
1	2216	36	15581	71	26961	106	33871
2	2217	37	15582	72	26962	107	33872
3	2218	38	15583	73	26963	108	33873
4	2219	39	15584	74	26964	109	33874
5	2220	40	15585	75	26965	110	33875
6	5241	41	16556	76	28151	111	34266
7	5242	42	16557	77	28152	112	34267
8	5243	43	16558	78	28153	113	34268
9	5244	44	16559	79	28154	114	34269
10	5245	45	16560	80	28155	115	34270
11	10181	46	18146	81	28281	116	36976
12	10182	47	18147	82	28282	117	36977
13	10183	48	18148	83	28283	118	36978
14	10184	49	18149	84	28284	119	36979
15	10185	50	18150	85	28285	120	36980
16	10326	51	19766	86	28666	121	37616
17	10327	52	19767	87	28667	122	37617
18	10328	53	19768	88	28668	123	37618
19	10329	54	19769	89	28669	124	37619
20	10330	55	19770	90	28670	125	37620
21	12716	56	20521	91	29381	126	38211
22	12717	57	20522	92	29382	127	38212
23	12718	58	20523	93	29383	128	38213
24	12719	59	20524	94	29384	129	38214
25	12720	60	20525	95	29385	130	38215
26	13591	61	22331	96	31096	131	38661
27	13592	62	22332	97	31097	132	38662
28	13593	63	22333	98	31098	133	38663
29	13594	64	22334	99	31099	134	38664
30	13595	65	22335	100	31100	135	38665
31	14651	66	22906	101	32171	136	40216
32	14652	67	22907	102	32172	137	40217
33	14653	68	22908	103	32173	138	40218
34	14654	69	22909	104	32174	139	40219
35	14655	70	22910	105	32175	140	40220
141	41321	182	46387	223	55813	264	70159
142	41322	183	46388	224	55814	265	70160
143	41323	184	46389	225	55815	266	71246
144	41324	185	46390	226	57336	267	71247
145	41325	186	46441	227	57337	268	71248
146	41646	187	46442	228	57338	269	71249
147	41647	188	46443	229	57339	270	71250
148	41648	189	46444	230	57340	271	73976
149	41649	190	46445	231	62956	272	73977
150	41650	191	47036	232	62957	273	73978
151	41741	192	47037	233	62958	274	73979
152	41742	193	47038	234	62959	275	73980
153	41743	194	47039	235	62960	276	74786
154	41744	195	47040	236	63116	277	74787
155	41745	196	48416	237	63117	278	74788
156	42586	197	48417	238	63118	279	74789
157	42587	198	48418	239	63119	280	74790
158	42588	199	48419	240	63120	281	75841
159	42589	200	48420	241	63241	282	75842
160	42590	201	49136	242	63242	283	75843
161	42611	202	49137	243	63243	284	75844
162	42612	203	49138	244	63244	285	75845
163	42613	204	49139	245	63245	286	76786
164	42614	205	49140	246	66151	287	76787
165	42615	206	50101	247	66152	288	76788
166	43706	207	50102	248	66153	289	76789
167	43707	208	50103	249	66154	290	76790
168	43708	209	50104	250	66155	291	81106
169	43709	210	50105	251	66741	292	81107
170	43710	211	51651	252	66742	293	81108
171	43806	212	51652	253	66743	294	81109
172	43807	213	51653	254	66744	295	81110
173	43808	214	51654	255	66745	296	82281
174	43809	215	51655	256	69741	297	82282
175	43810	216	53011	257	69742	298	82283
176	44376	217	53012	258	69743	299	82284
177	44377	218	53013	259	69744	300	82285
178	44378	219	53014	260	69745	301	84976
179	44379	220	53015	261	70156	302	84977
180	44380	221	55811	262	70157	303	84978
181	46386	222	55812	263	70158	304	84979

NUMERO		NUMERO		NUMERO		NUMERO		NUMERO		NUMERO		NUMERO		NUMERO	
progressivo	della cartella	progressivo	della cartella	progressivo	della cartella	progressivo	della cartella	progressivo	della cartella	progressivo	della cartella	progressivo	della cartella	progressivo	della cartella
305	84980	346	99371	387	114583	428	120959	469	125830	510	137031	551	155427	592	168793
306	85451	347	99372	388	114584	429	120960	470	126231	511	137032	552	155428	593	168794
307	85452	348	99373	389	114585	430	121181	471	126232	512	137033	553	155429	594	168795
308	85453	349	99374	390	114991	431	121182	472	126233	513	137034	554	155430	595	169176
309	85454	350	99375	391	114992	432	121183	473	126234	514	137035	555	156046	596	169177
310	85455	351	99476	392	114993	433	121184	474	126235	515	137086	556	156047	597	169178
311	87051	352	99477	393	114994	434	121185	475	126796	516	137087	557	156048	598	169179
312	87052	353	99478	394	114995	435	122566	476	126797	517	137088	558	156049	599	169180
313	87053	354	99479	395	116396	436	122567	477	126798	518	137089	559	156050	600	170936
314	87054	355	99480	396	116397	437	122568	478	126799	519	137090	560	164306	601	170937
315	87055	356	99551	397	116398	438	122569	479	126800	520	141191	561	164307	602	170938
316	88226	357	99552	398	116399	439	122570	480	128951	521	141192	562	164308	603	170939
317	88227	358	99553	399	116400	440	122926	481	128952	522	141193	563	164309	604	170940
318	88228	359	99554	400	117021	441	122927	482	128953	523	141194	564	164310	605	172321
319	88229	360	99555	401	117022	442	122928	483	128954	524	141195	565	166081	606	172322
320	88230	361	101011	402	117023	443	122929	484	128955	525	141681	566	166082	607	172323
321	94466	362	101012	403	117024	444	122930	485	129066	526	141682	567	166083	608	172324
322	94467	363	101013	404	117025	445	124366	486	129067	527	141683	568	166084	609	172325
323	94468	364	101014	405	119371	446	124367	487	129068	528	141684	569	166085	610	172651
324	94469	365	101015	406	119372	447	124368	488	129069	529	141685	570	166801	611	172652
325	94470	366	102056	407	119373	448	124369	489	129070	530	142766	571	166802	612	172653
326	94776	367	102057	408	119374	449	124370	490	130021	531	142767	572	166803	613	172654
327	94777	368	102058	409	119375	450	124826	491	130022	532	142768	573	166804	614	172655
328	94778	369	102059	410	119966	451	124827	492	130023	533	142769	574	166805	615	173071
329	94779	370	102060	411	119967	452	124828	493	130024	534	142770	575	167226	616	173072
330	94780	371	102746	412	119968	453	124829	494	130025	535	143096	576	167227	617	173073
331	95441	372	102747	413	119969	454	124830	495	131621	536	143097	577	167228	618	173074
332	95442	373	102748	414	119970	455	125226	496	131622	537	143098	578	167229	619	173075
333	95443	374	102749	415	120306	456	125227	497	131623	538	143099	579	167230	620	175926
334	95444	375	102750	416	120307	457	125228	498	131624	539	143100	580	167921	621	175927
335	95445	376	103856	417	120308	458	125229	499	131625	540	148741	581	167922	622	175928
336	96426	377	103857	418	120309	459	125230	500	131856	541	148742	582	167923	623	175929
337	96427	378	103858	419	120310	460	125646	501	131857	542	148743	583	167924	624	175930
338	96428	379	103859	420	120941	461	125647	502	131858	543	148744	584	167925	625	176211
339	96429	380	106371	421	120942	462	125648	503	131859	544	148745	585	168511	626	176212
340	96430	381	106372	422	120943	463	125649	504	131860	545	148816	586	168512	627	176213
341	98066	382	106373	423	120944	464	125650	505	134356	546	148817	587	168513	628	176214
342	98067	383	106374	424	120945	465	125826	506	134357	547	148818	588	168514	629	176215
343	98068	384	106375	425	120956	466	125827	507	134358	548	148819	589	168515	630	176666
344	98069	385	114581	426	120957	467	125828	508	134359	549	148820	590	168791	631	176667
345	98070	386	114582	427	120958	468	125829	509	134360	550	155426	591	168792	632	176668

NUMERO		NUMERO		NUMERO		NUMERO	
progressivo	della cartella	progressivo	della cartella	progressivo	della cartella	progressivo	della cartella
633	176669	674	191565	715	201501	756	207342
634	176670	675	192231	716	201502	757	207343
635	178111	676	192232	717	201503	758	207344
636	178112	677	192233	718	201504	759	207345
637	178113	678	192234	719	201505	760	208896
638	178114	679	192235	720	201571	761	208897
639	178115	680	193291	721	201572	762	208808
640	184241	681	193292	722	201573	763	208899
641	184242	682	193293	723	201574	764	208900
642	184243	683	193294	724	201575	765	209896
643	184244	684	193295	725	202736	766	209897
644	184245	685	193771	726	202737	767	209898
645	187841	686	193772	727	202738	768	209899
646	187842	687	193773	728	202739	769	209900
647	187843	688	193774	729	202740	770	209961
648	187844	689	193775	730	203091	771	209962
649	187845	690	193956	731	203092	772	209963
650	188181	691	193957	732	203093	773	209964
651	188182	692	193958	733	203094	774	209965
652	188183	693	193959	734	203095	775	210711
653	188184	694	193960	735	205686	776	210712
654	188185	695	194856	736	205687	777	210713
655	189811	696	194857	737	205688	778	210714
656	189812	697	194858	738	205689	779	210715
657	189813	698	194859	739	205690	780	214241
658	189814	699	194860	740	205891	781	214242
659	189815	700	196291	741	205892	782	214243
660	190166	701	196292	742	205893	783	214244
661	190467	702	196293	743	205894	784	214245
662	190468	703	196294	744	205895	785	214961
663	190469	704	196295	745	206191	786	214962
664	190470	705	199196	746	206192	787	214963
665	191151	706	199197	747	206193	788	214964
666	191152	707	199198	748	206194	789	214965
667	191153	708	199199	749	206195	790	216146
668	191154	709	199200	750	206936	791	216147
669	191155	710	201431	751	206937	792	216148
670	191561	711	201432	752	206938	793	216149
671	191562	712	201433	753	206939	794	216150
672	191563	713	201434	754	206940	795	216641
673	191564	714	201435	755	207341	796	216642

NUMERO		NUMERO		NUMERO		NUMERO	
progressivo	della cartella	progressivo	della cartella	progressivo	della cartella	progressivo	della cartella
797	216643	814	225430	831	228327	848	234554
798	216644	815	225686	832	228328	849	234555
799	216645	816	225687	833	228329	850	238266
800	217436	817	225688	834	228330	851	238267
801	217437	818	225689	835	231201	852	238268
802	217438	819	225690	836	231202	853	238269
803	217439	820	227671	837	231203	854	238270
804	217440	821	227672	838	231204	855	239331
805	221521	822	227673	839	231205	856	239332
806	221522	823	227674	840	233241	857	239333
807	221523	824	227675	841	233242	858	239334
808	221524	825	228296	842	233243	859	239335
809	221525	826	228297	843	233244	860	242406
810	225426	827	228298	844	233245	861	242407
811	225427	828	228299	845	234551	862	242408
812	225428	829	228300	846	234552	863	242409
813	225429	830	228326	847	234553	864	242410

Roma, 3 giugno 1898.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

Per il Direttore Capo della Ragioneria
BONAGLIA.

Il Rappresentante
l'Ufficio Riscontro della Corte dei Conti
GHEMI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO — UFFICIO 2°

Trasferimento di privativa industriale N. **1842.**

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfectionnements dans les bandages en caoutchouc », registrata in questo Ministero al nome della Beebe Tire Manufacturing Company » a Portland, Maine (S. U. d'America), come da attestato delli 30 maggio 1896 N. 41317 di Registro Generale, fu trasferita per intero alla Società « The New-Industries & Finance Limited » a Londra, in forza di cessione totale fatta per atto privato firmato dalla cedente in Londra avanti il notaio W. M. Harris addì 24 febbraio 1898, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Roma il giorno 14 marzo successivo al n. 8915, vol. 136, (S^e 1^a) atti privati e presentato pel visto a quest' Ufficio speciale della proprietà industriale addì 15 marzo 1898, ore 16.

Roma, lì 15 giugno 1898.

Il Capo dell' Ufficio II
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 1844.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale complementare, rilasciata al sig. Moro Giovanni, con attestato del 31 dicembre 1897, N. 45782, per un trovato dal titolo « Macchina per ridurre in formelle la torba, e diversi combustibili conglomerati, modificata in modo di renderla atta allo impastamento del pane »; trovato destinato a completare l'invenzione principale, registrata in questo Ministero al nome del predetto sig G. Moro sotto il titolo: « Macchina per ridurre a formelle la torba e diversi conglomerati combustibili », come da attestato delli 30 giugno 1894, N. 36517 di Registro Generale, fu trasferita totalmente alla Società Anonima Romana per costruzioni metalliche sedente in Roma, in forza di atto di cessione a rogito E. Capo in Roma addì 11 gennaio 1898, debitamente registrato all' Ufficio Demaniale di Roma il giorno 26 stesso mese al N. 3912, vol. 200, atti pubblici, e presentato pel visto a quest'Ufficio speciale della proprietà industriale addì 30 marzo 1898, ore 16,30,

Roma, li 15 giugno 1898.

Il Capo dell'Ufficio II
S. OTTOLENGHI.

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Stato sanitario del bestiame nel Regno

Bollettino settimanale n. 23 fino al dì 11 giugno 1898 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo. — Carbonchio ematico: 1 bovino a Cuneo, 1 a Mondovì, 1 in Alba, morti.

Afta epizootica: 1 bovino a Guarene, 1 a Fossano, 6 a Savigliano, 10 a Sampeyre, 1 a Moretta.

Rabbia: 1 cane, morto, a Centallo.

Torino. — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Carmagnola.

Afta epizootica: 8 bovini a Bardassano, 2 a S. Giorgio Canavese, 2 a Castiglione Torinese, 5 a Castellamonte, 2 a Bairo, 1 in Avigliana, 8 a S. Rhemy, 4 a Pré Saint-Didier, 1 a Torino, 59 ovini a S. Rhemy.

Novara. — Carbonchio ematico: 1 caso in Oleggio, 1 a Gattico, 1 a Casalvolone, seguiti da morte.

Rabbia: 7 cani abbattuti a Novara.

Afta epizootica: 7 casi, a Cameri, 330 a Nebbiola, 420 a Vespolate, 80 a Biandrate, 50 a Domodossola, 4 a Sizzano, 60 in Alice Castello, 16 a Cigliano, 25 a Lamposo, 41 a Monsecco.

Malattie infettive dei suini: 1 caso, letale, a Cameri.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Carbonchio ematico: 6 bovini, con 4 morti, a Zeme.

Afta epizootica: 60 bovini, a Bornasco, 80 a Carbonara, 15 a Ferrera, 68 a Mirabello, 4 a Pavia, 17 a Roncaro, 24 a Torre Mangano, 33, con 2 morti, a Zinasco, 4 a Cassolnuovo, 20 a Mortara, 25 a Robbio, 3 a Voghera.

Malattie infettive dei suini: 20 casi a Mirabello.

Milano — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Melegnano.

Afta epizootica: 32 casi a Milano, 17 a Mediglia, 15 a Segrate, 20 in Abbiategrasso, 2 a Lonate Pozzolo.

Como — Afta epizootica: 6 bovini a Como, 18 in Acquate, 10 a Cascina, diversi a Bogno.

Malattie infettive dei suini: 2 casi, seguiti da morte, alla stazione sanitaria di Ponte Chiasso.

Bergamo — Carbonchio ematico: 4 bovini in Ardesio, 1 a Fontanella, morti.

Afta epizootica: 145 ovini a Ponte S. Pietro, 54 a Somendenna, 5 bovini e 1 suino a Fuipiano al Brembo, 1 bovino a Cavernago.

Malattie infettive dei suini: 8 casi, con 2 morti, a Mapello.

Cremona — Carbonchio sintomatico: 1 caso, letale, a Sospiro.

Afta epizootica: 40 casi a Gombito, 40 a Spinadesco, 73 a Soresina, 3 a Vidolasco, 35 a San Martino in Beliseto.

Mantova — Afta epizootica: 3 bovini a Canneto sull'Oglio.

Malattie infettive dei suini: 1 caso, letale, a Bigarello.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Afta epizootica: 25 bovini, 112 ovini e 3 suini a Verona, 3 bovini a Grezzana.

Malattie infettive dei suini: 2 casi, letali, a Verona.

Vicenza — Afta epizootica: 4 casi a Isola di Malo, 7 a Creazzo, 21 Sandrigo, 160 in Asiago, 350 a Gallio, 11 a Villaverla, 15 in Arzignano, 5 a Schiavon, 3 a Caldogno, 458 a Foza.

Belluno — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Sedico.

Afta epizootica: 80 ovini e 4 bovini in Arsiè.

Malattie infettive dei suini: 12 casi, letali, a Lovenzago.

Udine — Carbonchio sintomatico: 1 caso, letale, a Latisana.

Treviso — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Caerano di S. Marco.

Afta epizootica: 4 bovini a Crespano, 11 a Possagno, 27 a Paderno d'Asolo, 1 a Cavaso.

Malattie infettive dei suini: 1 caso a Castello di Godego.

Venezia — Malattie infettive dei suini: 5 casi a Caorle.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Afta epizootica: 104 bovini a Sarnicato.

Reggio Emilia — Malattie infettive dei suini: 31 casi, letali, a Novellara, 18, con 4 morti, a Reggiolo.

Modena — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a San Felice sul Panaro.

Tubercolosi: 1 bovino, morto, a San Felice sul Panaro.

Malattie infettive dei suini: 13 casi, con 8 morti, a Concordia, 2 casi, letali, a San Felice sul Panaro.

Bologna — Afta epizootica: 20 bovini a Ozzano Emilia, 2 a San Giovanni Persiceto, 7 a Calderara di Reno.

Malattie infettive dei suini: 1 caso, letale, a Calderara di Reno.

Ravenna — Afta epizootica: 10 bovini, a Sant'Agata sul Santerno.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Ascoli — Afta epizootica: alcuni casi in Arquata del Tronto.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Teramo — Afta epizootica: varî casi a Pietracamela e Crognoleto.

Lecce — Morva e farcino: 1 equino, abbattuto, a Trepuzzi.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Potenza — Tubercolosi: 1 bovino, morto, a Melfi.

Catanzaro — Carbonchio sintomatico: 19 bovini, con 15 morti, a Casabona.

RIASSUNTO

Affezioni carbonchiose: casi 43.
Afta epizootica: casi 3464.
Tubercolosi: casi 2.
Morva e farcino: casi 1.
Rabbia: casi 8.
Malattie infettive dei suini: casi 97.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, s'intende che si riferiscono ad animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, e passati ora a guarigione.

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi d'Europa

Svizzera — Dal 16 al 31 maggio 1898:

	N. dei Cantoni infetti	N. dei capi infetti o sospetti	N. dei morti od abbattuti
	—	—	—
Carbonchio sintomatico	4	19	19
Carbonchio ematico	5	14	14
Febbre aftosa	11	915	134
Rabbia	1	2	2
Morva e farcino	1	3	2
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	6	204	112
Scabbia	1	2	—
Tubercolosi (risultato della inoculazione della tubercolina)	2	8	—

Francia — Aprile 1898:

	Comuni o dipartimenti infetti	Stalle, scuderie, pascoli o mandre infette	Animali abbattuti
	—	—	—
Pleuropolmonite contagiosa	6 (comuni)	5 (stalle)	25
Febbre aftosa	41 (dipart.) 233 (comuni)	507 (stalle)	—
Rogna degli ovini	13 (dipart.)	66 (mandre)	—
Vaiuolo	4 (dipart.)	8 (mandre)	—
Febbre carbonchiosa	22 (dipart.)	45 (scuderie, stalle o pascoli)	
Carbonchio sintomatico	20 (dipart.)	56 (stalle)	—
Morva e farcino	26 (dipart.)	69 (scuderie)	91
Rabbia	36 (dipart.) 96 (comuni)	—	181
Mal rossino	6 (dipart.)	9 (porcili)	—
Pneumoenterite infettiva	10 (dipart.)	18 (porcili)	—

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

16 giugno 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	99.86	97.85 3/4
	4 1/2 % *netto*	108.85 1/2	107.73
	4 % *netto*	99.73	97.73
	3 % *lordo*	62.20 1/4	61.00 1/4

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO – giovedì 16 giugno 1898

Presidenza del Vice Presidente CANONICO.

La seduta è aperta (ore 15.20).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale della tornata del 27 aprile 1898, che è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Petizioni e omaggi.

CHIALA, segretario, legge il sunto delle petizioni e l'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Dà lettura di due lettere del presidente del Consiglio con cui trasmette il R. decreto in data 10 maggio 1898 che proroga l'attuale sessione del Senato e della Camera dei deputati, ed il successivo decreto in data 9 giugno 1898 che riconvoca il Senato e la Camera dei deputati per il giorno 16 corrente.

Dà poi lettura della lettera del presidente del Consiglio, in data 16 maggio 1898, che partecipa la nomina a senatore dell'ingegnere comm. nobile Severino dei barone Casana, già deputato al Parlamento.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

CHIALA, segretario, dà lettura di tre messaggi del presidente della Corte dei conti, con i quali trasmette l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti nella seconda quindicina di aprile e nella prima e seconda quindicina di maggio 1898.

Messaggio del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del ministro dell'interno in data 12 maggio 1898 con cui trasmette gli elenchi, le relazioni ed i decreti relativi ai Consigli comunali disciolti ed alle proroghe dei poteri dei regi commissari concesse durante il 1° semestre 1898.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Non renderò conto al Senato dell'adunanza cinquantenaria commemorativa della prima tornata del Parlamento subalpino, tenutasi in Torino l'8 maggio scorso, perchè, pel modo con cui essa fu convocata, assunse il carattere di una straordinaria, ma vera e propria seduta reale, a cui intervennero, dietro invito del Governo, gran parte dei componenti i due rami del Parlamento.

Ma, appunto per questo, il discorso del Sovrano e le parole pronunciate dal nostro presidente (le quali, stante l'eccezionalità del caso, non poterono venire sottoposte alla previa approvazione del Senato), se non vi sono opposizioni, verranno stampate negli atti interni del Senato, a ricordo di quella patriottica data.

(Resta così stabilito).

PRESIDENTE, comunica una lettera del presidente del Comitato recanatese per le onoranze a Giacomo Leopardi, con cui si invita il Senato a farsi rappresentare alle dette onoranze che avranno luogo il 29 corrente giugno.

Propone che il Senato sia rappresentato dai senatori Carducci, Mariotti e Monteverde.

(Approvato).

Lo stesso presidente dà lettura di una lettera del presidente della Società di M. S. fra i militari in congedo « L'Esercito » sedente in Torino, con cui si invita il Senato a farsi rappresentare all'inaugurazione di una lapide in memoria del centesimo anniversario dalla nascita di Re Carlo Alberto, inaugurazione che avrà luogo il 24 corrente in Torino.

Propone che il Senato sia rappresentato, a tale cerimonia, dai senatori residenti in Torino e presieduti dal più anziano.

(Il Senato approva).

Partecipa poi al Senato che in occasione della morte di G. Gladstone, il vice-presidente Cremona, spedì il seguente telegramma:

« Mst. Gladstone – Havarden.

« La morte dell'illustre vostro consorte, è lutto per tutti i popoli civili. L'Italia non dimenticherà mai come Egli abbia efficacemente contribuito a sollevare le coscienze oneste e libere contro il tiranno oppressore « negazione di Dio ». Gradite le mie

sincere condoglianze per voi, la vostra famiglia, e tutta la nobile nazione britanna.

« Il vice presidente del Senato
« L. CREMONA.

Ringraziamenti.

La famiglia Montanari ed il Comune di Meldola ringraziano il Senato per le condoglianze loro inviate per la morte del senatore Montanari.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Pur troppo il Senato non può quasi mai sospendere i suoi lavori, anche per poche settimane, senza che al riprenderli debba rimpiangere la perdita di qualcuno de' suoi membri. E questa volta pure, la morte non fu parca nella triste sua messe fra noi.

I.

Il 2 maggio testè decorso moriva in Eboli, dove era nato nel 1819, il senatore Antonio Giudice.

Compiuti gli studi giuridici in Napoli, esercitò l'avvocatura a Salerno, dove aprì scuola di diritto e filosofia; scuola che divenne centro di aspirazioni liberali e palestra di giovani distinti, parecchi dei quali si elevarono ai più alti gradi nel foro, nella magistratura, nel pubblico insegnamento, nella vita politica. Entrato poi nella carriera giudiziaria, salì gradatamente fino al seggio di consigliere nella Corte di cassazione di Roma che non lasciò se non per la legge inesorabile dell'età.

Deputato al collegio di Montecorvino nella XIII e XIV legislatura, fu nominato senatore il 4 dicembre 1890.

Di carattere mite, di modi amabili e cortesi, la schietta sua modestia non lasciava indovinare, a chi solo superficialmente lo conoscesse, la profondità del suo ingegno e la sua svariata coltura. Io, che l'ebbi più anni collega – oltrechè al Senato, alla Corte Suprema – imparai a stimarlo altamente e mi sentii attratto verso di lui da sincera amicizia.

La modesta ed operosa sua vita, irradiante l'affetto, trascorse come un quieto ruscello, che feconda di fresca verzura le umili rive e ricrea l'animo di chi vi passeggia vicino.

Accogli, o Antonio Giudice, l'estremo nostro saluto! (Bene).

II.

Il senatore Giuseppe Dezza, nato a Melegnano il 23 febbraio 1830, faceva il corso d'ingegnere quando scoppiò la guerra del 1848. Lasciati gli studi, impugnò il fucile e vi prese parte come volontario. Nel 1859 entrò nei cacciatori delle Alpi, vi fu promosso sottotenente e si guadagnò la medaglia al valor militare. Finita la guerra passò nel 3° reggimento fanteria.

Ma, non appena seppe che Garibaldi preparava una spedizione in Sicilia, si dimise e partecipò a quella meravigliosa campagna come luogotenente. Il valore spiegato sotto Nino Bixio a Calatafimi, a Milazzo, a Palermo, gli valse il grado di tenente colonnello; e comandò al Volturno la prima brigata di quella divisione. Fu egli che costrinse le preponderanti forze borboniche ad abbandonare le alture di Monte Caro e decise così in gran parte le sorti di quella giornata.

Rientrato il Dezza, dopo quella campagna, nell'esercito regolare, durante la guerra del 1866, comandava come colonnello il 29° reggimento di fanteria. Ferito il generale Cerale, ucciso il generale Villarey che avrebbe dovuto sostituirlo, assunse egli il comando della brigata e della divisione: e ne diresse la ritirata con un ordine ed un sangue freddo, che riscosse l'ammirazione dei tecnici e gli procurò la commenda dell'ordine militare di Savoia.

Maggior generale nel 1868, tenente generale nel 1877, dopo aver comandato la divisione di Milano, ebbe successivamente il comando d'un corpo d'armata in Ancona, Palermo, Bologna, Milano; dove rimase finchè il limite d'età lo rilegò nella posizione ausiliaria e dove mandò l'ultimo sospiro il 14 maggio testè scorso.

Deputato nella XIII e XIV legislatura, fu chiamato a sedere in quest'aula il 26 gennaio 1889: ed ebbe missioni diplomatiche e militari all'estero.

Di poche parole come tutti gli uomini operosi, modesto come tutti gli uomini valenti, mai non parlava di sè. Prode soldato, intelligente, esperto e sagace condottiero, era agli antipodi del *miles gloriosus* raffiguratoci sì al vivo dall'antico poeta.

Queste doti, e la schietta affabilità del cortese suo conversare, lo fecero caro a quanti lo conobbero. La sua dipartita lascia un nuovo e doloroso vuoto nelle file già sì diradate di coloro che combatterono pel riscatto della patria: lascia un mesto ed affettuoso rimpianto nel cuore di noi tutti, che perdemmo in lui un distinto ed amato collega. (Benissimo).

III.

Il 29 maggio ultimo si spegneva in Firenze un'altra preziosa esistenza, consacrata anch'essa tutta intiera al servizio del paese: quella del senatore marchese Giovanni-Antonio Migliorati.

Nato a Genova il 12 maggio 1825 – dopo aver compiti rapidamente i suoi studi, fin dal marzo 1846 venne ammesso al Ministero degli esteri. Non insensibile al fremito che agitava nel 1848 tutta la gioventù italiana anelante all'indipendenza della patria – si arruolò volontario, come semplice soldato, nella brigata Guardie: e nel successivo ottobre, dimessosi dal servizio militare col grado già meritato di sottotenente, tornò alla diplomazia. Nominato addetto nell'anno stesso, e nel successivo segretario di legazione, prese subito parte alla missione del colonnello Monti, inviato in Ungheria durante la guerra per l'indipendenza di quella nazione, che ebbe allora un periodo di tanto splendore e di sì generali simpatie.

Messo nel 1859 a disposizione del regio commissario generale delle Romagne ed inviato da questo come Regio commissario a Ferrara – fu dal Governo provvisorio romagnolo nominato intendente generale di quella provincia e venne eletto deputato all'assemblea della Romagna. Rientrato sullo scorcio di quel medesimo anno nella carriera diplomatica col suo antico grado di segretario di legazione, resse dal 1854 al 1858 la legazione di Roma.

Inviato straordinario e ministro plenipotenziario nel 1867, fu capo successivamente in tale qualità dei regi uffici diplomatici all'Aja, a Stoccolma, a Copenaghen. Fu ministro a Lima ed in missione presso varie repubbliche dell'America del Sud, prestando servizio in quei paesi fino al 1866, quand'ebbe l'incarico interinale della direzione superiore degli affari commerciali al Ministero degli esteri. Destinato poi alla Legazione di Monaco di Baviera e quindi a quella di Atene, fu nel 1876 collocato a riposo e fatto senatore il 12 marzo.

Se le sue circostanze personali non gli permisero di prendere continuatamente parte attiva ai lavori del Senato, non tralasciò tuttavia di farlo semprechè il potesse. Con una competenza ed una autorità incontestata, sostenne il disegno di legge per l'istituzione di depositi franchi nelle principali piazze marittime del Regno.

Anche la vita del senatore Migliorati fu una di quelle che lasciano vestigia onorate e feconde per civili virtù e per intelligente operosità. Al loro eclissarsi, fanno sentire più vivo il desiderio che dalla nuova generazione sorgano presto altre figure non meno valenti e vigorose nei gravi momenti per cui passa ora la diletta nostra patria. (Bene).

IV.

Un'altra perdita, gravissima per la scienza e pel foro, è stata la morte del senatore Giuseppe Ceneri, avvenuta il 7 corrente in Bologna, dove era nato il 7 gennaio 1827.

Laureatosi giovanissimo nel felsineo Ateneo, si arruolò volontario in Piemonte nel 1848; ma, congedato ben presto per cagionevole salute e tornato a Bologna, salì rapidamente a grande e meritata fama nell'insegnamento del diritto penale e romano, al pari che nelle palestre forensi.

Nel 1859 fece parte della Giunta provvisoria di Governo, qual

segretario per la pubblica istruzione. Nominato consigliere alla Corte di appello bolognese, la sua predilezione pel lavoro scientifico e per la gioventù lo risospinse indi a poco al più geniale ufficio di pubblico insegnante.

Partecipò nel 1867 alla spedizione di Mentana. Deputato al Parlamento nel 1869 e nel 1882, dovette uscire dalla Camera per sorteggio fra i deputati professori: e il 26 gennaio 1892 fu nominato senatore.

Risiedeva abitualmente nella sua città nativa, dov'era membro dell'amministrazione comunale della provincia.

Gloria della cattedra e del fôro italiano, egli lascia parecchi pregevolissimi lavori: fra cui il *Sunto di lezioni sulle Pandette*, i *Ricordi della cattedra e del fôro*, *Varia*, e la raccolta delle sue principali arringhe forensi.

Come tutti gli oratori valenti ed efficaci, parlava di rado in Senato; ma parlava bene e nulla diceva più del necessario. La sua parola, incisiva e tagliente come nitida lama d'acciaio temprato col diamante, la logica concisa e la venustà di forma del giurista romano davano al suo discorso un carattere singolare di persuasiva chiarezza, che s'insinuava simpaticamente negli animi.

Nell'artistica sua testa, al di sotto dell'ampia fronte scintillavano due occhi di fuoco, in cui tutta si rivelava la continua sua attività interiore, in contrasto con l'esile suo organismo. La lama logorava il fodero. Ne' suoi modi squisitamente gentili, nelle movenze della sua persona, in tutti i suoi atti, appariva la fine correttezza del perfetto gentiluomo.

Gli venne da taluni mosso appunto di aver modificate le sue opinioni in politica. Ma anzichè un appunto, questo per lui è un elogio.

Chi è che, in una lunga vita, non ha modificato il proprio modo di sentire? Il porfido solo non muta per volger di secoli: ma la pietra è nel grado più basso degli esseri.

A quella evoluzione ben naturale che si viene operando in ogni animo retto, sensibile e riflessivo in seguito agli ammaestramenti della vita - si congiungeva in Giuseppe Ceneri una grande e non mai mutata qualità: lo schietto, disinteressato amore della patria, la franca manifestazione di ciò che egli sentiva. Nella Camera, parlò contro il giuramento politico, geloso qual'era della libertà dei sentimenti di ciascuno ed abborrente da ogni compromesso che altri possa fare con la propria coscienza. Ma riconoscendo nella monarchia la più salda guarentigia dell'unità nazionale, accettò volentieri di sedere in Senato: e con piena coscienza vi prestò giuramento al Re ed alla patria.

Quali che siano le opinioni di ciascuno, è impossibile non riconoscere in Giuseppe Ceneri un nobile ed elevato carattere. Ed è come tale che gli tributiamo oggi la mesta e sentita onoranza del nostro affettuoso compianto. (Approvazioni).

V.

Non mi è possibile chiudere la mesta rassegna dei recenti trapassati senza una affettuosa parola di schietto compianto per Benedetto Brin.

Quando un uomo come Benedetto Brin scompare dalla scena della vita nazionale, è la patria che piange nel cuore di tutti: — poichè alla prosperità ed alla grandezza della patria fu consacrata per intero l'infaticabile attività del possente suo ingegno, fu consacrato lo slancio inesauribilmente affettuoso del nobile suo cuore.

I posti elevati a cui egli, di modesti natali, pervenne sia nell'amministrazione, sia nella politica — non cercati da lui — furono la naturale conseguenza dell'intrinseco suo valore, della stima e della fiducia che in lui avevano altissima il Sovrano e il Paese.

Nell'ingegneria e nella costruzione navale, egli fu tra le prime notabilità di Europa: a lui si deve in massima parte se la nostra marina da guerra, malgrado le strettezze della pubblica finanza, potè in pochi anni giungere a tale da riscuotere l'ammirazione dei tecnici e di tutte le nazioni civili. Fin negli ultimi giorni, fra le cure del Governo e i progressi del morbo che lo trasse alla tomba, egli trovava ancora il tempo e la forza per occuparsi nei disegni delle dilette sue corazzate: e, nel perennemente giovanile suo entusiasmo, parlando della *Varese*, diceva con compiacenza: « questa sarà la più bella nave del mondo! »

Il rigore della matematica, l'abitudine dei calcoli, davano un maraviglioso equilibrio alle sue facoltà, un persuasivo rigore di logica al suo discorso, una calma e serena giustezza di vedute e di apprezzamenti sul campo turbinoso e mutevole della politica, non dissimile dal mare, di cui sapeva con le sue navi sfidar le tempeste. — Di qui l'appoggio sicuro che sentivano in lui i suoi colleghi dei vari Ministeri dei quali fece parte.

Soldato inflessibilmente fedele del proprio dovere — benchè affranto di salute — negli ultimi giorni della sua vita lasciò non di meno il riposo di Frascati per venire a Roma a fianco del presidente del Consiglio durante le difficili giornate dello scorso maggio.

Ma - quel che era più mirabile - nè le fatiche incessanti degli svariati suoi uffici, nè l'aridezza delle cifre, come non insinuarono mai nel suo contegno la menoma ombra di spossatezza o di alterigia, così mai non attutirono in lui la spontaneità dell'affetto.

Con la famiglia ch'egli amava teneramente, co' suoi amici al pari che co' suoi avversari politici, con tutti coloro che lo avvicinavano, la sua parola era sempre bonaria, semplice, cordiale. E con la stessa famigliarità con cui parlava in privato, egli parlava al Senato ed alla Camera.

La Marina, il Parlamento, il Governo, il Paese hanno perduto in Benedetto Brin un vero valore: tutti abbiamo perduto un amico.

E ben lo sentiva il nostro Re, allorquando - accorso al suo letto e trovatolo già cadavere - quasi interprete dei sentimenti di tutta la nazione, compreso, di emozione profonda, depose un bacio sulla sua fronte gelida e venerata!

Io credo interpretare alla mia volta l'animo degli onorevoli miei colleghi, affermando che a quel bacio regale si associa nei medesimi sentimenti e con non minore emozione, l'intero Senato. (Vive approvazioni).

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, come collega e coetaneo del senatore Dezza si associa alle nobili parole pronunciate dal presidente in onore dell'estinto, di cui ricorda le doti militari e patriottiche.

Si associa inoltre, a nome del Governo, alle commemorazioni degli altri senatori, e specialmente a quella del senatore Migliorati.

ZANOLINI. Si associa alle parole di compianto e di ammirazione pronunciate dal ministro della guerra per la perdita dei senatori Dezza, Giudice e Migliorati e dedica un particolare ricordo al senatore Ceneri.

Cittadino, dice, di Giuseppe Ceneri e da molti anni suo amico e collega prima alla Camera dei deputati, poi in questa alta Assemblea, ho ascoltato con profonda emozione le belle e nobili parole pronunciate dal nostro onorevole presidente e gliene esprimo la più viva gratitudine anche in nome della nostra Bologna, la quale amava Giuseppe Ceneri con particolare e grande affetto, quale tenera madre che tanto più predilige il suo figliuolo quanto più lo vede esile, debole, sofferente e più ancora quando per lunghi anni lo deve vegliare colla crudele angoscia che possa da un momento all'altro esserle rapito.

Tali erano i sentimenti e tale l'affetto di Bologna per questo suo figlio illustre.

Dotato di una natura nobile e fiera e di un gran cuore generoso, gentile, caritatevole e cortese con tutti, Giuseppe Ceneri era amato da ogni ordine di cittadini senza distinzione di condizione sociale e di partito.

In vero non si poteva conoscerlo ed anche soltanto avvicinarlo

senza sentirsi attratto a lui da irresistibile simpatia, o senza provare un sentimento misto di meraviglia e di ammirazione, ed era davvero cosa meravigliosa che quel povero corpo così esile sino dall'adolescenza, sempre infermo ed affranto che sembrava attaccato alla vita da un filo sottilissimo in continuo pericolo di spezzarsi, potesse contenere un'anima tutta forza, ardore ed energia; un'anima che ha dimostrato quanto possono nell'uomo l'alta intelligenza, la sensibilità dell'animo e la forza di volontà.

Della sua forza di volontà Giuseppe Ceneri ha dato splendide prove, anzitutto nel sopportare con serena rassegnazione, senza lamenti le sofferenze fisiche che lo hanno tormentato durante tutta la vita; e poi quando mosso da ardente patriottism. Egli costrinse quel suo povero corpo ad esporsi alle fatiche, agli stenti ed ai pericoli della guerra prima nel 1848 in Piemonte, poi nel 1867 chiamato al seguito di Garibaldi dal grande nome di Roma.

Il suo cuore sensibile e gentile, tutto dedito agli affetti di famiglia, fu crudelmente colpito prima dalla morte del suo figliuolo Luigi, caro fanciullo che formava tutta la gioia, tutta la speranza della vita; poi dalla perdita della sua diletta compagna Luigia Maccaferri.

L'amorosa memoria che conservò fino agli ultimi giorni dei suoi cari estinti, dimostra quale tesoro di tenerezza e di intimi affetti Giuseppe Ceneri racchiudesse nel cuore.

Ma tutte le vicende della sua vita agitata non lo distolsero mai da ciò ch'egli considerava come la principale missione della sua vita, la ricerca del vero nelle questioni di diritto e di giustizia e nell'applicazione delle massime sacrosante ed imperiture del Diritto romano alle condizioni della società moderna.

A questi studi egli dedicò tutto se stesso sino dai primi anni della sua giovinezza. E ben presto il suo altissimo ingegno gli acquistò la stima ed il plauso dei condiscepoli e dei maestri; di modo che a soli ventiquattro anni egli era professore nell'Università di Bologna. Allora ebbe principio quella splendida carriera nella quale la sua attività, divisa fra il foro e la cattedra, lo ha portato a così alta fama di sommo giurista e di insuperabile oratore.

L'Università di Bologna conserverà imperitura memoria di Giuseppe Ceneri per le importanti e radicali riforme ch'egli introdusse nell'insegnamento del Diritto e di cui lasciò preziosi ricordi e precetti in numerose e splendide pubblicazioni nelle quali rifulgono tutto il suo grande intelletto ed il suo profondo sapere.

In mezzo ai suoi studi ed alle lotte forensi egli non tralasciò mai di dare l'opera sua, quando occorse, agl'interessi del paese.

Nell'amministrazione della Provincia e del Comune furono altamente apprezzati il suo senno ed il suo carattere leale ed integerrimo.

In politica Giuseppe Ceneri fu sempre strenuo propugnatore dei principî di libertà e di democrazia, ed ebbe una parte importante nei fatti che iniziarono il risorgimento nazionale nelle nostre provincie.

Di quei fatti e delle persecuzioni che il Ceneri ebbe a soffrire dai suoi avversari politici, e che sopportò con nobiltà e fierezza, non dirò parola, poichè sono fatti ben noti e già registrati nella storia.

Aggiungerò solo che dopo parecchi anni di lotta il Ceneri affranto dalla malattia che non gli lasciava pace, si ritirò dalla politica militante, dedicandosi tutto ai suoi prediletti studi.

Soltanto circa due anni fa Giuseppe Ceneri fece un ultimo ben gradito favore ai suoi amici accettando la nomina a presidente onorario della Società democratica costituzionale di Bologna, della quale mi onoro io pure di far parte.

Il nome di Giuseppe Ceneri onora l'Italia non soltanto perchè egli fu sommo giurista e grande oratore, ma altresì perchè diede nobile esempio di integrità e di patriottismo, e fu maestro di quei principî di libertà, di giustizia e di solidarietà sociale dai quali egli insegnava dover dipendere l'avvenire non solo del nostro paese, ma della civiltà.

Facciamo voti che questi principî riescano a prevalere e possano condurci alla pace degli animi ed alla prosperità e gloria della nostra Italia.

Questo voto è l'omaggio più degno e più gradito che possiamo rivolgere all' insigne patriota di cui onoriamo la memoria. (Bene).

CANEVARO, ministro della marina. Coll'animo profondamente addolorato esprime il suo profondo cordoglio per la morte di Benedetto Brin, che ha cagionato così grave perdita alla marina italiana.

Per l'oratore è morto l'amico ed il maestro, per la marina italiana è mancato uno dei grandi dei quali la nostra marina serberà grata ed indimenticabile memoria e professerà la più viva gratitudine.

Si associa alle parole pronunciate dal presidente del Senato e rimpiange la morte di Benedetto Brin e come amico e come membro del Governo (Bene).

CANNIZZARO. Ricorda gli eminenti meriti di Benedetto Brin come ingegnere navale, come ministro della marina, ne elogia la grande e sapiente operosità, l'alto patriottismo che lo hanno reso benemerito dell'Italia e dell'industria nazionale.

Era costante preoccupazione dell'illustre estinto la deficienza nel nostro paese di una bene intesa cultura tecnica, e rammenta come in varie occasioni il Brin abbia riconosciuta la necessità che gli uomini competenti facessero un'attiva propaganda per rialzare in Italia gli studi superiori tecnici, dai quali può molto sperarsi per il risorgimento economico del nostro paese.

Si augura che possa presto sorgere in Italia un politecnico che realizzi gli alti ideali di Benedetto Brin; e fin d'ora propone che a quel futuro politecnico sia dato il nome dell'illustre e compianto creatore della nuova marina italiana. (Bene).

BONVICINI. Sebbene di rado egli sia solito di prendere la parola, farà ora una eccezione per esprimere l'animo suo vivamente commosso per la morte dei senatori Ceneri e Migliorati dei quali ricorda il patriottismo e le qualità eccelse della mente e del cuore.

Propone che il Senato mandi alle famiglie dei defunti oggi commemorati, con una lettera, l'espressione delle proprie condoglianze. (Bene).

(Approvato).

Comunicazioni del Governo.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Signori Senatori. Mi onoro di annunziare al Senato che in seguito alla morte di Benedetto Brin, ministro della marina, S. M. il Re, con decreto del 24 maggio scorso, affidava l' incarico di reggere per *interim* quel Ministero al tenente generale Alessandro Asinari di San Marzano, senatore del Regno, ministro della guerra.

I gravi avvenimenti che si svolsero negli ultimi giorni di aprile e nei primi giorni di maggio, imposero al Governo del Re il dovere di assumere non poche responsabilità. Ma essi imponevano pure il dovere di presentare al Parlamento le proposte dei provvedimenti, resi necessari alla nuova situazione che era stata fatta al paese. Per aver tempo di concertare questi provvedimenti, fu chiesta ed ottenuta da S. M. la proroga della sessione parlamentare.

L'esame dei disegni di legge che intendevasi sottoporre alla Camera dei deputati, fu cagione di un dissenso, in seguito al quale il Consiglio dei ministri rassegnò le proprie dimissioni. Con decreto del 28 maggio, S. M. accettò tali dimissioni e, confermandomi presidente del Consiglio e ministro dell' interno, mi diede l' incarico di comporre il nuovo Ministero.

Con successivo decreto, del giorno primo corrente mese, S. M. confermò l'onor. tenente generale Alessandro Asinari di San Marzano, senatore del Regno, nella carica di ministro segretario di Stato per la guerra; l'onor. avv. Ascanio Branca, deputato al Parlamento, nella carica di ministro segretario di Stato per le finanze; l'onor. prof. Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento,

nella carica di ministro segretario di Stato per il Tesoro; e nominò l'onor. marchese Raffaello Cappelli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari esteri; l'onor. avv. Teodorico Bonacci, deputato al Parlamento, ministro guardasigilli, segretario di Stato per la grazia, giustizia e culti; l'onor. vice ammiraglio Felice Napoleone Canevaro, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la marina; l'onor. prof. Luigi Cremona, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione; l'onor. tenente generale Achille Afan de Rivera, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici; l'onor. avv. Secondo Frola, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, ed infine m'incaricò di reggere per *interim* il Ministero della agricoltura, industria e commercio.

Il nuovo Ministero, esaminata la situazione, si trovò concorde nell'intento di proporre senza indugio al Parlamento i disegni di legge per meglio assicurare la difesa sociale e per giovare alle condizioni economiche del Regno.

Questi disegni di legge che comprendono il programma del Governo riflettono in primo luogo i provvedimenti urgenti e temporanei per il mantenimento dell'ordine pubblico e cioè: riconoscere espressamente, finchè non sia approvata una legge speciale, la facoltà nel potere esecutivo di decretare l'applicazione delle leggi relative allo stato di guerra nei luoghi ove lo esige la necessità della tutela dell'ordine pubblico; richiamare in vigore con alcune modificazioni la legge 19 luglio 1894 sui provvedimenti di pubblica sicurezza (domicilio coatto); conferire speciale facoltà al potere esecutivo in materia di stampa e deferire ai tribunali penali la cognizione dei reati d'istigazione dei militari a delinquere e al vilipendio dell'esercito e dell'armata, di cui all'art. 2 della legge 19 luglio 1894; vietare, con efficaci sanzioni penali, la ricostituzione delle società e associazioni disciolte per motivo di ordine pubblico.

Rinviare al prossimo anno le rinnovazioni parziali dei Consigli provinciali e comunali; riconoscere nel Governo il diritto a richiamare in servizio, in qualunque tempo e per quel periodo che esso stimerà necessario, i militari dell'esercito e dell'armata addetti al servizio ferroviario, postale e telegrafico, pure lasciandoli nelle rispettive loro funzioni.

Gli altri disegni di legge riguardano:

1° Disposizioni per la tutela dei pubblici servizi, colle quali disposizioni si estendono le sanzioni degli articoli 178, 179 e 181 del codice penale, a tutte le persone addette ad un pubblico servizio e non aventi la qualità di pubblici ufficiali; si vieta alle dette persone di costituire società e associazioni tendenti a fini od atti incompatibili col regolare funzionamento dei servizi pubblici;

2° Modificazione all'editto 26 marzo 1848 sulla stampa, diretto a sostituire alla responsabilità del gerente quella del direttore effettivo del giornale; a sottoporre a pegno, per risarcimento dei danni derivanti da reati commessi col mezzo della stampa periodica, le officine tipografiche del giornale. A dare facoltà al magistrato dopo due o più sentenze di condanna, di vietare la diffusione del giornale, prima che sia trascorsa un'ora dalla consegna del primo esemplare all'autorità competente e ordinare anche la sospensione della pubblicazione del giornale per un tempo non eccedente i sei mesi;

3° Altro disegno di legge sulle associazioni col quale, esclusa ogni preventiva autorizzazione, si fa obbligo a tutte le associazioni di presentare all'autorità di pubblica sicurezza i loro statuti e l'elenco dei soci, e si vieta con sanzioni penali la costituzione di società od associazioni pericolose per l'ordine pubblico;

4° Modificazioni alla legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, tendenti a rafforzare la disciplina dei nostri istituti scolastici e determinare i doveri degli insegnanti in ogni grado, verso le istituzioni dello Stato nella scuola e fuori di essa;

5° Disposizioni sugli obblighi dei militari appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico.

Nessun Governo, onorevoli senatori, potrebbe, a mio avviso, assumersi la responsabilità del mantenimento dell'ordine pubblico senza che il Parlamento conceda le leggi straordinarie ed ordinarie che ho avuto l'onore di indicare.

Infine un altro disegno di legge studiato dal Governo concerne i provvedimenti economici, e cioè: Abolizione del dazio consumo murato pei comuni di terza e quarta classe; sovvenzioni dei comuni oberati per effetto della crisi annonaria; provvedimenti di sgravio e condono di alcune imposte e tasse; disposizioni sul marchio obbligatorio degli oggetti d'oro; disposizioni per il credito agrario; dotazioni di materiali delle società ferroviarie; aumento del sussidio chilometrico alle ferrovie private, da 3 a 5000 lire, ed altri provvedimenti minori di indole economica e finanziaria.

Io confido che il Senato approverà l'indirizzo tracciato colla enumerazione dei disegni di legge che ho avuto l'onore di fare.

Noi abbiamo molti doveri a compiere. Voi dovete, onorevoli senatori, ascoltare le oneste volontà del paese e dovete provvedere alle necessità politiche ed economiche, con quella ponderazione e sicurezza di giudizio che le circostanze ci impongono.

Noi stiamo per iscrivere una fra le pagine più importanti della nostra storia parlamentare, e non dubito che lo faremo in modo degno della storia

Confido perciò che il Parlamento italiano si mostrerà in questo momento pari alle sue origini, e proveremo così che in cinquanta anni di vita parlamentare, le stesse difficoltà nelle quali al presente ci troviamo, rinvigoriscono la nostra fede nelle libere istituzioni, che furono e saranno la religione della nostra vita politica.

Annunzio d'interpellanze.

PRESIDENTE comunica le seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo sui gravi disordini che turbarono il paese e sulla condotta che esso intende tenere.

«Negri, Gadda».

«Il sottoscritto chiede di poter interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia intorno ai criteri con cui s'è applicata negli ultimi tempi e con cui si vuole applicare in avvenire la legge sulla stampa.

« R. Bonfadini ».

«Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministero intorno ai procedimenti dei tribunali militari di Napoli».

« Siacci ».

«Il sottoscritto desidera d'interpellare il ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, sopra i fatti deplorevoli che hanno contristato parecchie provincie del Regno».

« Ruspoli ».

Chiede al presidente del Consiglio se accetta queste interpellanze e quando intenda rispondervi.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Accetta le interpellanze e dichiara di essere agli ordini del Senato.

Però deve soggiungere che è impegnato in un'analoga discussione nell'altro ramo del Parlamento.

Chiede quindi che lo svolgimento di queste interpellanze abbia luogo dopo esaurita la discussione alla Camera.

GUARNERI. Aderisce al desiderio espresso dal presidente del Consiglio.

Vorrebbe però che fosse rilevato nel processo verbale che il rinvio si accorda per semplice cortesia e non è un effetto del buon volere del Senato.

PRESIDENTE, pone ai voti il rinvio della interpellanza.

(Approvato).

DI CAMPOREALE. Aveva chiesto la parola sulle comunicazioni del Governo, ma dopo le dichiarazioni dal Ministero, rimanda lo svolgimento della sua interpellanza al momento indicato.

ODESCALCHI. Si trova nella identica condizione e fa una identica dichiarazione.

Incidente sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 12 maggio era già stato proposto un ordine del giorno.

Chiede al Senato se intenda di proseguire la discussione dei progetti di legge portati dall'ordine del giorno del 12 maggio, oppure rinviarne la discussione ad altra epoca.

VITELLESCHI. Crede di rendersi interprete del desiderio di molti suoi colleghi, dichiarandosi contrario alla sospensione dei lavori del Senato. Se il presidente del Consiglio è impegnato nell'altro ramo del Parlamento, si potrà fare rappresentare in Senato per la discussione degli argomenti all'ordine del giorno dal sottosegretario di Stato.

Crede che la chiusura del Senato farebbe cattiva impressione. Ripete di essere contrario alla sospensione dei lavori, salvo quelle eventuali modificazioni all'ordine del giorno che fossero consigliate dalle circostanze.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. È agli ordini del Senato; gli sembra però che la questione resti immutata, anche dopo le osservazioni del senatore Vitelleschi.

La discussione delle leggi all'ordine del giorno del Senato dovrebbe essere sostenuta dall'oratore; e fa notare come non gli sia facile trovarsi contemporaneamente e al Senato e alla Camera.

Del resto, ripete, è agli ordini del Senato.

VITELLESCHI. Non crede che la presenza in Senato del presidente del Consiglio sia indispensabile per la discussione dei disegni di legge portati all'ordine del giorno del 12 maggio; la discussione potrebbe essere sostenuta dal sottosegretario di Stato.

Insiste quindi nella sua proposta perchè crede che, chiudendo oggi le sedute del Senato, si verrebbe ad esautorarlo.

GADDA fa una proposta che crede concilierà le esigenze del presidente del Consiglio con quelle del senatore Vitelleschi.

Come presidente dell'Ufficio centrale incaricato di riferire sul progetto di legge sul dazio consumo, crede di poter dichiarare che tra un paio di giorni la relazione potrà essere distribuita. È un argomento di discussione per cui non è richiesta la presenza del presidente del Consiglio.

GUARNERI. Si associa allo spirito della proposta del senatore Vitelleschi; fa rilevare però come nello stato attuale delle condizioni politiche d'Italia si corra rischio di fare in Senato delle semplici discussioni accademiche; potendo anche avvenire che, stante le importanti discussioni dell'altro ramo del Parlamento, il Senato non possa trovarsi in numero per poter continuare quella qualunque discussione che sarà per iniziarsi. Quindi non può approvare nella forma la proposta del senatore Vitelleschi.

DI CAMPOREALE. Osserva al senatore Gadda che tra i progetti di legge annunziati dal presidente del Consiglio, ve ne è appunto uno relativo al dazio consumo, il quale potrebbe rendere meno opportuna la discussione di quello accennato dal senatore Gadda.

ODESCALCHI. Divide completamente le opinioni espresse dal senatore Vitelleschi e non crede opportuno, dopo le comunicazioni del Governo, chiudere le sedute del Senato.

Crede quindi più dignitoso per questa Assemblea continuare nei lavori, anche discutendo progetti di importanza secondaria.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Aggiunge una sola osservazione al senatore Di Camporeale, e cioè che il progetto sul dazio di consumo accennato dal senatore Gadda, è affatto indipendente da quello da lui accennato.

Ad ogni modo si dichiara perfettamente agli ordini del Senato. Il Senato deliberi su ciò che intende fare ed egli cercherà di trovarsi contemporaneamente in due posti, cioè alla Camera ed al Senato; cercherà insomma di conciliare questo duplice suo dovere.

GADDA. Non ha mai dubitato che il progetto di legge sui dazi comunali fosse in contraddizione con quello annunziato oggi dal presidente del Consiglio: crede che la sua proposta meriti l'accoglienza del Senato.

SARACCO. Fa notare che fra pochi giorni potranno essere sottoposti all'esame del Senato alcuni progetti di minore importanza; non ritiene tale quello accennato dal senatore Gadda.

Propone quindi di rinviare la seduta a lunedì prossimo per discutere alcuni progetti di legge di minore importanza e deliberare anche sui progetti di legge che già stanno all'ordine del giorno; in tal modo si concilierebbero tutte le proposte oggi fatte e si tutelerebbe pure la dignità del Senato. Osserva poi al senatore Vitelleschi come per i progetti di legge di riforme amministrative, la presenza del Presidente del Consiglio sia non solo utile, ma necessaria.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Saracco.

È approvata.

Il Senato è convocato per lunedì 20 corrente.

Sorteggio degli Uffici.

SERENA. Prega il Senato di sospendere il sorteggio degli Uffici, inquantochè, in seguito agli avvenimenti, quelli ultimamente nominati non hanno potuto funzionare.

Propone quindi che gli Uffici rimangano così come sono costituiti.

(Approvato).

Levasi (ore 17).

Il Senato si aduna in Comitato segreto.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — giovedì 16 giugno 1898

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 aprile che è approvato.

Giuramento.

LEONI giura.

Commemorazione del deputato e ministro Brin e del deputato Antonio Gaetani di Laurenzana.

PRESIDENTE (Segni di attentenzione). Onorevoli colleghi! Mentre la sospensione dei lavori parlamentari teneva molti di Voi da qui lontani, Vi sarà giunta la infausta notizia della dolorosa perdita dell'illustre nostro collega e già ministro della marina, Benedetto Brin, deceduto la mattina del 24 decorso mese; il Vostro rammarico indubbiamente si sarà associato al cordoglio vivo, profondo, sentito da noi e da quanti fummo qui presenti.

Il nostro dolore fu pure il dolore della Nazione, e le solenni manifestazioni di vivo rimpianto venute da ogni altro paese, attestarono maggiormente quanto grave sia la sciagura da cui fummo colpiti.

Di Benedetto Brin, dopo così immatura, amara sua perdita, fu già egregiamente scritto, ponendo in rilievo, meglio ch'io non saprei, il preclaro suo ingegno, le sue benemerenze, le civili sue virtù. Nato in Torino da modesta, onesta famiglia, Egli dovette unicamente ai meriti suoi di aver raggiunto i più alti, ambiti onori. A venti anni già ingegnere navale, percorse rapidamente i primi gradi, disimpegnando con distinzione diversi uffici ed incarichi affidatigli. Poscia chiamato a reggere la Divisione del materiale navale presso il Ministero della marina, ebbe occasione di farsi degnamente apprezzare da Agostino Depretis quando lo stesso tenne quel portafoglio nel 1866. Dieci anni dopo

Agostino Depretis, incaricato di comporre un nuovo Ministero, con sicuro intuito, assegnò il dicastero della marina a Benedetto Brin, sebbene allora appena conosciuto; ma Egli non indugiò a rivelare le esimie doti del suo ingegno e ben presto dalla fiducia del collegio di Livorno gli fu conferito il mandato legislativo.

Prima che dalla mente eletta del rimpianto ammiraglio Saint Bon uscisse l'ardito concetto della nave da guerra potente e autonoma, Benedetto Brin, ancora ispettore del Genio navale, già aveva iniziata la grande evoluzione dell'architettura navale colla costruzione del *Duilio* che destò la maraviglia e l'ammirazione delle marinerie straniere.

Dal concorde pensiero dei due uomini egregi fu concepito un maggiore perfezionamento mandato ad effetto con la costruzione dell'*Italia* e della *Lepanto*; ma con studio indefesso Benedetto Brin inteso a raggiungere più rilevanti progressi con accresciuta potenza, e le navi *Re Umberto* e *Sardegna*, di sua creazione, segnano il maggiore progresso sin qui raggiunto nelle costruzioni navali da guerra.

Se oggi altre Nazioni costruiscono navi ugualmente potenti, rimane non di meno all'Italia il vanto di averne dato l'esempio, e l'onore per Benedetto Brin di esserne stato il primo autore.

Egli stava meditando ancora altri e forse più sorprendenti progressi che avrebbero dato fama al suo nome, nuovo lustro alla Patria; sventuratamente scesero con lui nella tomba i pensieri reconditi che agitavano la sua mente vasta, profonda.

Non bastò a Benedetto Brin concepire le grandi navi forti e potenti, ma egli ritenne pure, giustamente, che una Nazione non possa fare assegnamento sulla sua potenza navale se non quando essa sia in condizione di costruire non soltanto le proprie navi, ma di ripararle e di rinnovarle e di attingere dall'industria nazionale tutto quanto il materiale che occorre sia ad equipaggiarle che a rifornirle ed armarle completamente.

Spinto da questo alto concetto che rivela l'uomo di Stato, Benedetto Brin diede grande incremento agli arsenali governativi.

Si adoperò con ogni legittimo incoraggiamento a far rifiorire le industrie ed i cantieri privati, quali validi ausiliarii dei mezzi e delle forze di cui possa ad ogni evento disporre la Nazione, ed i grandiosi stabilimenti di Terni e di Pozzuoli assicurarono alla nostra potenza navale quella indipendenza che egli vagheggiava sin da giovane, allorquando, come egli anche recentemente lamentava, doveva recarsi in paesi esteri per collaudare navi e ricevere materiali colà dall'Italia con suo depauperamento commessi.

Il benefico impulso dato all'industria nazionale rende Benedetto Brin vieppiù benemerito della marina mercantile a cui dedicò pure le intelligenti e sollecite sue cure; e devesi a lui in gran parte il risveglio della nostra attività marittima e l'aumento del nostro naviglio a vapore, non più tributario dei cantieri stranieri.

Altri titoli di benemerenza Egli acquistò pure nella pubblica amministrazione, oltre che in quella marina che gli venne affidata per ben quattro volte; tenne con lode il portafoglio degli affari esteri; ebbe per la sua competenza una grande autorità nei Consigli della Corona; esercitò per la sua saggezza una salutare influenza in ogni grave circostanza e si mostrò sempre degno della Sovrana fiducia.

Di Benedetto Brin, deputato da nove legislature, prima del collegio di Livorno, poi della nativa sua Torino non è chi di Voi, onorevoli colleghi, che non ricordi le rare doti di mente e di cuore; il suo giudizio sempre imparziale ed equanime ne palesava il carattere integro e retto, la sua parola chiara, precisa, spoglia di ogni studiato artifizio, manifestava la limpidezza della sua mente, il suo pensiero sempre elevato, profondo, forse alquanto inceppato da meno facile favella, era mirabilmente sostenuto da stringente dialettica, non scevra talvolta di fine ironia, però non scortese, nè mai offensiva, accoppiava a sentimenti sinceramente liberali la devozione al Re e alla patria. La semplicità dei suoi modi, la spontanea affabilità, la ingenita modestia esprimevano la bontà dell'animo suo, sempre nobile e sereno.

Egli fu con noi collega ed amico sempre benevolo ed ebbe da noi amicizia devota ed affetto sincero; fu cittadino esemplare, ottimo padre, tenero sposo.

Benedetto Brin è benemerito della nostra marineria non soltanto per essere stato l'innovatore, il creatore del materiale navale, ma per aver altresì studiati e risolti con intelletto d'amore i grandi problemi attinenti all'organismo del personale; Egli è benemerito della patria per l'intento prefissosi di assicurarle una potenza marittima di cui debba andar superba come del suo esercito al di cui valore od alla cui abnegazione la Nazione oggi tributa sincera gratitudine.

Facciamo augurii che la sua opera patriottica possa essere proseguita, e che su quelle navi che portano l'impronta del suo ingegno, possa, un giorno, come Egli sperava, sventolare gloriosamente il vessillo d'Italia. Egli consacrò tutta la sua vita al servizio del Paese logorando la salute in ardui studi, esaurì le sue forze nell'adempimento dei suoi doveri.

Onore alla memoria di Benedetto Brin, dell'illustre scienziato, dell'insigne statista; onore al suo nome, che sarà sempre da noi proferito con riverente affetto. (Vive approvazioni).

Annunzia quindi la morte del deputato Antonio Gaetani di Laurenzana, e ne ricorda con calde parole di rimpianto le virtù ed il nobile e gentile carattere. (Vive approvazioni).

CHIMIRRI, PALUMBO, DELLA ROCCA, ARLOTTA, DE NOBILI, DEL BUONO e CANEVARO, ministro della marineria, si associano alla commemorazione fatta dal presidente per il compianto ministro Brin. (Approvazioni).

ROSANO, MAZZA e PANSINI si associano alla commemorazione fatta dal presidente per il compianto deputato Gaetani di Laurenzana. (Approvazioni).

PRESIDENTE pone a partito la proposta del deputato Rosano, che vengano mandate condoglianze alla vedova ed alla madre del compianto deputato Gaetani di Laurenzana.

(La Camera approva).

Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia del compianto ministro Brin.

(La Camera approva).

Presentazione di una relazione.

GIUSSO presenta la relazione sul disegno di legge relativo alle bonifiche.

Domande di legittimazione d'arresto e di procedere contro deputati.

PRESIDENTE comunica le seguenti lettere:

« Roma, 30 maggio 1898.

A. S. E. il Presidente della Camera dei Deputati

Roma.

« Il sostituto avvocato generale militare in missione presso il tribunale di guerra di Milano, colla annessa istanza, chiede l'autorizzazione della Camera dei Deputati prescritta dall'articolo 45 dello Statuto per mantenere in istato di detenzione gli imputati: Turati Filippo, De Andreis Luigi, Bissolati Leonida, Costa Andrea e Morgari Oddino, per ordinare la cattura degli imputati latitanti: Bertesi Alfredo e Rondani Dino, e per procedere poi contro tutti per i delitti loro attribuiti quali risultano dalla istanza stessa.

« Mi onoro comunicare alla E. V. la istanza di cui sopra con gli atti preliminari della istruttoria assunti, affinchè si compiaccia di provocare su di essa la deliberazione della Camera dei Deputati.

« *Il Ministro*
« Di San Marzano ».

« Roma, addì 10 giugno 1898.

A S. E. il Presidente della Camera dei Deputati

Roma.

« L'avvocato generale militare ha trasmesso a questo Ministero

una istanza documentata con la quale l'avvocato fiscale presso il Tribunale di guerra in Firenze chiede l'autorizzazione della Camera dei deputati, prescritta dall'articolo 45 dello Statuto, per procedere contro il deputato Giuseppe Pescetti, imputato del delitto indicato nella istanza stessa.

« Mi onoro pertanto comunicare all'E. V. l'istanza in parola con tutti i documenti che vi sono uniti, affinchè voglia compiacersi di provocare su di essa le deliberazioni della Camera dei Deputati.

Il Ministro
« Di San Marzano ».

BOVIO (Segni di attenzione) considera l'arresto dei colleghi seguito fuori dalla flagranza di reato una menomazione dei diritti del Parlamento. (Approvazione all'estrema Sinistra — Commenti).

LAZZARO lamenta che domande di questa natura siano state presentate dal ministro della guerra anzichè da quello di grazia e giustizia. (Approvazioni all'estrema Sinistra).

BONACCI, ministro di grazia e giustizia, si alza per parlare. (Vivi rumori).

Voci. La sua nomina non è stata ancora annunziata!

BONACCI, ministro di grazia e giustizia. Attenderò che sia annunziata.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. (Segni d'attenzione). Mi onoro di annunziare alla Camera che, in seguito alla morte di Benedetto Brin, ministro della marineria, Sua Maestà il Re, con decreto del 24 maggio scorso, affidava l'incarico di reggere per *interim* quel Ministero all'onorevole tenente generale Alessandro Asinari di San Marzano, senatore del Regno, ministro della guerra.

I gravi avvenimenti che si svolsero negli ultimi giorni di aprile e nei primi giorni di maggio imposero al Governo del Re il dovere di assumere non poche responsabilità.

Ma essi imponevano pure il dovere di presentare al Parlamento le proposte dei provvedimenti resi necessari dalla nuova situazione che era stata fatta al Paese.

Per aver tempo di concertare questi provvedimenti fu chiesta ed ottenuta da Sua Maestà la proroga della Sessione parlamentare.

L'esame dei disegni di legge che intendevasi sottoporre all'esame della Camera fu cagione di un dissenso in seguito al quale il Consiglio dei ministri rassegnò le proprie dimissioni.

Con decreto del 28 maggio la Maestà Sua accettò tali dimissioni e, confermandomi presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, mi diede l'incarico di comporre il nuovo Ministero.

Con successivi decreti del giorno 1° corrente mese Sua Maestà confermò:

l'onorevole tenente generale Alessandro Asinari di San Marzano, senatore del Regno, nella carica di ministro segretario di Stato per la guerra;

l'onorevole avvocato Ascanio Branca, deputato al Parlamento, nella carica del ministro segretario di Stato per le Finanze;

l'onorevole professore Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento, nella carica di ministro segretario di Stato per il tesoro (Commenti) e nominò:

l'onorevole marchese Raffaele Cappelli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

l'onorevole avvocato Teodorico Bonacci, deputato al Parlamento, ministro guardasigilli, segretario di Stato per la grazia, la giustizia e i culti (Oh! oh!);

l'onorevole vice-ammiraglio Felice Napoleone Canevaro, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la marina;

l'onorevole professore Luigi Cremona, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'onorevole tenente generale Achille Afan de Rivera, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici (Si ride);

l'onorevole avvocato Secondo Frola, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste e telegrafi;

ed infine mi incaricò di reggere per *interim* il Ministero di agricoltura, industria e commercio,

Il nuovo Ministero, esaminata la situazione, si trovò concorde nell'intento di proporre senza indugio al Parlamento alcuni disegni di legge per meglio assicurare la difesa sociale, e per giovare alle condizioni economiche del Regno.

Mi onoro quindi, di concerto con il ministro di grazia e giustizia e con quello della guerra, di presentare un primo disegno di legge di provvedimenti urgenti e temporanei per il mantenimento dell'ordine pubblico che ha per oggetto:

a) di riconoscere espressamente, finchè non sia approvata una legge speciale, la facoltà nel potere esecutivo di decretare l'applicazione delle leggi relative allo stato di guerra nei luoghi ove la necessità della tutela dell'ordine pubblico lo richieda;

b) di richiamare in vigore con alcune modificazioni la legge 19 luglio 1894 sui provvedimenti di pubblica sicurezza (domicilio coatto);

c) di conferire speciali facoltà al potere esecutivo in materia di stampa e deferire ai tribunali penali la cognizione dei reati di istigazione dei militari a delinquere e di vilipendio dell'esercito e dell'armata, di cui nell'articolo 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315;

d) di vietare, con efficaci sanzioni penali, la ricostituzione delle società ed associazioni disciolte per motivi d'ordine pubblico;

e) di rinviare al prossimo anno le rinnovazioni parziali dei Consigli provinciali e comunali;

f) di riconoscere nel Governo il diritto a richiamare in servizio, in qualunque tempo e per quel periodo che esso stimerà necessario, i militari dell'esercito o dell'armata, addetti ai servizi ferroviario, postale e telegrafico pur lasciandoli nelle rispettive loro funzioni.

Io prego la Camera perchè, considerata l'urgenza, voglia deferire a una Commissione di 9 membri, nominata dal Presidente, l'esame di questo disegno di legge, e perchè voglia assegnare alla detta Commissione, se lo stimerà opportuno, un brevissimo termine per riferire.

Mi onoro pure, di concerto coi ministri di grazia, giustizia e culti, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, delle poste e dei telegrafi, della guerra e della marina, di presentare alla Camera i seguenti cinque disegni di legge:

1° *Disposizioni per la tutela dei pubblici servizi*, con le quali:

a) si estendono le sanzioni degli articoli 178, 179 e 181 del Codice penale a tutte le persone addette ad un pubblico servizio e non aventi la qualità di pubblici ufficiali (Commenti);

b) si vieta alle dette persone di costituire società od associazioni tendenti a fini od atti incompatibili col regolare funzionamento dei servizi pubblici.

2° *Modificazioni all'editto 26 marzo 1848 sulla stampa*, dirette:

a) a sostituire alla responsabilità del gerente quella del direttore effettivo del giornale;

b) a sottoporre a pegno, pel risarcimento dei danni derivanti da reati commessi col mezzo della stampa periodica, la officina tipografica del giornale;

c) a dare facoltà al magistrato, dopo due o più sentenze di condanna, di vietare la diffusione del giornale prima che sia trascorsa un'ora dalla consegna del primo esemplare all'autorità competente, e di ordinare anche la sospensione della pubblicazione del giornale per un tempo non eccedente i sei mesi.

3° *Disegno di legge sulle associazioni* col quale, esclusa ogni

preventiva autorizzazione, si fa obbligo a tutte le associazioni di presentare all'autorità di pubblica sicurezza i loro statuti e l'elenco dei soci, e si vieta con sanzioni penali la costituzione di società od associazioni pericolose per l'ordine pubblico.

4° *Modificazioni alla legge 13 novembre 1859 sulla pubblica sicurezza,* tendenti a rafforzare la disciplina dei nostri istituti scolastici e a determinare i doveri verso le istituzioni dello Stato nella scuola e fuori di essa degl'insegnanti di ogni grado.

5° *Disposizioni sugli obblighi dei militari appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico.*

Chieggo che questi cinque disegni di legge siano deferiti allo studio della stessa Commissione (Commenti) che dovrà esaminare il disegno di legge pei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza e che le sia assegnato un breve termine per riferire alla Camera.

Nessun Governo potrebbe, a mio avviso, assumersi la responsabilità del mantenimento dell'ordine pubblico senza essere fortificato dal voto della Camera, senza che il Parlamento conceda le leggi straordinarie e ordinarie che ho avuto l'onore di indicare. (Interruzioni).

Presento inoltre, di concerto coi ministri del tesoro e delle finanze, un altro disegno di legge per provvedimenti a favore della economia nazionale — e cioè:

a) Abolizione del dazio consumo murato per i Comuni di 3ª e 4ª classe;

b) Sovvenzioni ai Comuni oberati per effetto della crisi annonaria;

c) Provvedimenti di sgravio e condono di alcune imposte e tasse;

d) Disposizioni sul marchio obbligatorio degli oggetti d'oro.

e) Disposizioni per il credito agrario;

f) Dotazione di materiale alle società ferroviarie;

g) Aumento del sussidio chilometrico alle ferrovie private da lire 3000 a lire 5000; e altri provvedimenti minori d'indole economica o finanziaria. (Commenti).

Chieggo che questo disegno di legge sia dichiarato di urgenza ed esaminato da una Commissione di nove membri nominata dal presidente e prego vivamente la Camera di volere, per lo meno, discutere prima delle vacanze il disegno di legge relativo alla abolizione del dazio consumo murato nei Comuni di terza e quarta classe e i provvedimenti pel materiale ferroviario.

Presento altresì, di concerto col ministro del tesoro, un disegno di legge urgente per le disposizioni circa le spedalità degli infermi poveri non appartenenti al Comune di Roma, ricoverati negli ospedali della Capitale, e prego la Camera di volerlo inviare agli Uffici.

Inoltre raccomando la discussione del disegno di legge sulle bonifiche del quale l'onorevole Giusso ha poc'anzi presentato la relazione.

L'importanza e il numero dei disegni di legge urgenti che la Camera deve discutere, persuade il Governo che difficilmente i bilanci potrebbero essere votati in tempo utile; per questo motivo io vi presento, di accordo col ministro del tesoro, un disegno di legge per l'esercizio provvisorio di sei mesi (Commenti).

Questo disegno contiene altresì alcuni provvedimenti indispenbili per il servizio del Tesoro e per l'approvazione di quelle leggi collegate col bilancio che sono una necessità della pubblica amministrazione. Esso deve essere inviato, per ragione di materia e secondo il regolamento, all'esame della Giunta generale del bilancio.

Onorevoli colleghi! Ho invocato una discussione pronta e sollecita sui disegni di legge che ho avuto, dianzi, l'onore di presentarvi: invoco ora l'esame immediato della politica generale del Ministero.

Le presenti comunicazioni vi offrono la opportunità di discutere tutta quanta la mia politica, fin dal giorno in cui dalla fiducia del Re fui chiamato al Governo.

Voi potete chiedermi conto delle più antiche come delle più recenti responsabilità.

Ma il dover vostro non può restringersi a giudicare la condotta dei ministri del Re. Avete ben più alti doveri! Voi dovete ascoltare l'onesta volontà del Paese, (Interruzioni); dovete provvedere alle necessità politiche ed economiche con quella prontezza e sicurezza di giudizio che le circostanze c'impongono.

Onorevoli colleghi! Noi stiamo ora per scrivere una fra le pagine più importanti della nostra storia parlamentare, (Commenti) e non dubito che lo faremo in modo degno di storia.

Confido, perciò, che il Parlamento italiano si mostrerà, in questo memento, pari alle sue origini. E proveremo così, che cinquant'anni di vita parlamentare, che le stesse difficoltà nelle quali al presente ci troviamo rinvigoriscono la nostra fede nelle libere istituzioni che furono e saranno la religione della nostra vita politica. (Vivi commenti).

BONACCI, ministro guardasigilli, rispondendo all'osservazione dell'onorevole Lazzaro, osserva che il ministro di grazia e giustizia in materia di domande di procedure non è che un organo di trasmissione e che i precedenti, in tempo di stato d'assedio, sono conformi alla procedura ora seguita; ad ogni modo il Governo è pronto a rispondere di tutti i suoi atti. (Commenti).

Presentazione di disegni di legge e di una relazione

BONACCI, ministro guardasigilli, dichiara di ritirare il disegno di legge sulle congrue parrocchiali; presentandone un altro in suo luogo, per coordinarlo con i provvedimenti finanziarii.

Presenta un altro disegno di legge per prorogare il termine per la commutazione delle decime.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, ripresenta due disegni di legge, uno sull'indennità di equipaggiamento per i sottotenenti di nuova nomina e l'altro sul Corpo del Commissariato approvati con modificazioni dal Senato.

BRANCA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per convalidazione di due Regi Decreti relativi alla riduzione e abolizione dei dazi di entrata sui grani e sulle farine.

GHIGI, presenta la relazione sul disegno di legge per disposizioni relative ai segretari ed impiegati comunali ed ai capi degli uffici amministrativi provinciali.

PRESIDENTE avverte che le domande di procedere verranno mandate agli Uffici i quali nomineranno una sola Commissione.

Sorteggio degli Uffici

LUCIFERO, segretario, fa il sorteggio

Discussione sulle comunicazioni del Governo

PRESIDENTE invita la Camera a deliberare sulla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio per la nomina delle due Commissioni, da farsi dal presidente. Preferirebbe che fosse fatta dagli Uffici.

Voci. Il presidente!

ZEPPA propone che la deliberazione sulle proposte del presidente del Consiglio sia rimessa a dopo la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, attesa l'urgenza di una parte di queste proposte, prega l'onorevole Zeppa di non insistere.

ZEPPA non insiste.

(Le proposte del presidente del Consiglio sono approvate).

PRESIDENTE si riserva di far conoscere domani i nomi dei componenti di queste Commissioni.

Dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

SONNINO (Segni di attenzione) nota prima di tutto come principio fondamentale delle istituzioni libere sia la responsabilità; ora della presente situazione l'onorevole Di Rudinì, nel quale si impersonava il Governo di ieri come si impersona quello di oggi, ha la maggiore e più diretta responsabilità.

L'imprevidenza del Governo fu quasi inesplicabile. In un'an-

nata difficile, furono liberati a centinaia gli elementi più facinorosi, che erano a domicilio coatto.

Non avendo assunte informazioni sugli *stocks* di cereali in paese e sulle condizioni del commercio internazionale, il Governo, dopo aver dichiarato in Parlamento di non potere nè dovere sospendere il dazio sul grano, fu costretto otto giorni dopo, dietro i tumulti della piazza, a toglierlo con un decreto-legge. Chiamata in gennaio, dopo i primi disordini, una classe sotto le armi, la si rimandò a casa alla vigilia del periodo più difficile della crisi annonaria.

Che dire poi del contegno del Governo verso i partiti sovversivi?

Poco dopo l'attentato Acciarito, fu permessa una pubblica dimostrazione dell'esercito della rivoluzione, e furono tenute chiuse in caserma le guardie di pubblica sicurezza. Nel dicembre del 1896 il presidente del Consiglio diede al capo della estrema sinistra il formale affidamento dello scioglimento della Camera prima che il Sovrano avesse risoluto di esercitare questa sua alta e personale prerogativa.

Chi poi consideri il contegno del Governo durante le elezioni generali, anche di fronte ai radicali facenti professione di repubblicanismo, la preoccupazione del capo del Ministero di conservare stretto l'accordo con tutte le gradazioni dell'Estrema Sinistra, le conseguenti continue debolezze nell'amministrazione delle Provincie, non si maraviglierà se i prefetti, i questori, i funzionari tutti incaricati della tutela dell'ordine pubblico non abbiano osato assumersi le necessarie responsabilità.

Indifferente e scettico, fidente nella sola sua abilità di scherma parlamentare, l'onorevole Di Rudinì lasciò allentare una ad una le viti che tengono stretta insieme la macchina governativa; e quindi non è meraviglia se nel giorno del pericolo questa abbia minacciato di andare in pezzi; se il governo civile siasi dimostrato incapace di resistere, ed abbia abdicato i suoi poteri nelle mani dell'autorità militare

Andiamo incontro a tempi fortunosi; la burrasca non è che incominciata: da una parte la rapida organizzazione degli elementi sovversivi, dall'altra la crescente disorganizzazione del partito liberale. (Interruzioni all'estrema sinistra).

L'attiva propaganda di odio fra le classi, destando fatali illusioni nel ceto dei lavoratori, ha preparato un terreno, nel quale si sviluppa qualunque germe di rivolta. E ne trarrà il maggior profitto il partito clericale, nelle cui braccia tende a gittarsi, sfiduciata e intimorita, la grande massa degli uomini di ordine.

Ora, di fronte a sì gravi condizioni, il Governo ha gareggiato coi partiti rivoluzionari (Interruzioni dell'onorevole Colajanni) nel denunziare il sistema finanziario come una enorme ingiustizia, ma senza proporre alcun serio ed efficace rimedio.

Si sono follemente eccitati gli appetiti promettendo sgravi basati su economie inattuabili ed imposte fantastiche; ed intanto si sono fomentati gli odii di classe (Commenti). Tutto questo è assurdo, pericoloso, colpevole. (Vive approvazioni al centro).

Il Governo deve assimilarsi quello che ha di buono ogni nuova tendenza politica. Ma la gravità dei presenti problemi sociali impone la necessità di un Governo, che sappia nettamente ciò che vuole (Bene!), che dica con chi vuol stare, dove vuole andare, che abbia sicura fede nel proprio diritto, che senza violenze (Bene!) ma senza debolezze, fronteggi i nemici delle istituzioni, che abbia il coraggio di applicare sempre le leggi esistenti prendendo l'iniziativa di nuove leggi, quando le attuali siano insufficienti. (Benissimo! — Approvazioni al Centro — Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Il paese desidera essere guidato da uomini che non subordinino l'indirizzo governativo all'interesse di rimanere al potere. (Benissimo! Vivissime approvazioni).

L'onorevole Di Rudinì di tutto ciò non ci affida.

Durante i recenti tumulti, nei primi giorni la difesa dell'ordine fu incerta e fiacca; poi, coll'aiuto del Ministro della guerra, fu organizzata un'energica repressione, di cui va data lode.

Ma da oggi entriamo in una fase nuova, nella quale occorre rinvigorire il principio di autorità, e con azione sicura, coerente e costante imprendere la graduale riforma dei nostri istituti civili, economici ed amministrativi. Occorre rinvigorire il principio di autorità, rimettere in assetto la macchina governativa.

Perciò occorre una situazione parlamentare, che raccolga tutti gli amici delle libere istituzioni per dar forza al Governo, lasciando da parte ogni recriminazione sul passato, e mirando solo all'avvenire. Ma non è l'onorevole Di Rudinì che possa ricostituire largamente il partito liberale conservatore.

Dopo i suoi amoreggiamenti coi partiti sovversivi e dopo avere, pel solo desiderio di restare al potere, abbandonato tutti i suoi programmi di governo, egli non può esigere piena fiducia e tanto meno chiedere facoltà eccezionali.

Non dobbiamo metterci inconsideratamente, per spirito di vendetta o per ragioni personali, per una via di cieca reazione.

Si deve rafforzare la macchina dello Stato, ma camminando sempre verso i fulgidi ideali di ordinata libertà, che ispirarono per cinquant'anni il patriottismo italiano.

Bisogna educare la popolazione al severo rispetto delle leggi, e punire chi ha peccato contro la patria.

Orbene, il presente Ministero, sarà spinto dagli stessi suoi precedenti a far troppo poco o a far troppo. (Benissimo!)

Teme per l'avvenire delle istituzioni rappresentative quella corruzione del parlamentarismo, che è l'esaltazione dell'invadente potere ministeriale; in quanto i capi del Gabinetto considerano il Ministero come una cittadella, dalla quale, una volta annidatisi, possano, inalberando ora questa ora quella bandiera, minacciare e sfidare tutto e tutti (Benissimo!)

Si dichiara contrario alle nuove Regie ed alle mal simulate tasse: nelle condizioni attuali del Paese si debbono escludere tutte le nuove o maggiori tasse e studiare invece i metodi di attenuare il fiscalismo spesso eccessivo, migliorando i criteri di esazione e di valutazione delle tasse esistenti. (Approvazioni — Commenti).

Conclude: appunto perchè uomini d'ordine e desiderosi di riunire in un fascio il partito liberale temperato, non possiamo accettare come dogma fondamentale la permanenza dell'onorevole Di Rudinì al potere.

Teme questo sistema di farsi forte di maggioranze raccogliticcie per tentare d'influire sulla volontà del Sovrano e di farsi arma dell'autorità del Sovrano per cercare di premere sulla libera volontà del Parlamento. (Benissimo! — Applausi).

Teme pure che questo Ministero, che si sostanzia negli onorevoli Di Rudinì e Luzzatti (Si ride), profitti del momento per far passare un mal digerito cumulo di cosiddetti provvedimenti economici a base di sperpero del danaro pubblico per attirarsi il favore delle plebi e quello delle Borse.

Facciamo pure questione di programmi e di cose; ma ricordiamoci che le persone dei governanti sono l'unica garanzia della sincerità dei programmi e della loro pratica attuazione. (Benissimo!)

Non basta gridare il *crucifige* contro la Camera e contro le libertà costituzionali per ottenere il favore dell'opinione pubblica, che l'ha oggi col parlamentarismo, quasi che dei vizi del Parlamento potesse farsi censore l'onorevole Di Rudinì, che come capo dell'opposizione e come capo del Ministero, ha dato l'esempio dei più strani connubî, ed in quattro crisi generali, con evoluzione di ventotto ministri (Ilarità) ha mutato di continuo programmi, ed ha elevato a sistema, nelle ultime elezioni generali, la cristallizzazione dei gruppi e dei gruppetti.

All'onorevole Di Rudinì, che ha la maggiore responsabilità della situazione presente, sono quindi costretto a negare ogni appoggio, non potendo avere alcuna fiducia in lui nè per chiarezza di previsione, nè per costanza di propositi, nè per equanimità di giudizio.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, mentre fa plauso all'ammirevole contegno dell'esercito durante i recenti disordini, dichiara di non aver fiducia nel Ministero, e passa all'ordine del giorno ». (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

BACCELLI GUIDO (Segni di attenzione) dichiara egli pure di avere per la persona dell'onorevole Di Rudinì la massima deferenza; ma non può non disapprovare tutta l'azione politica del presidente del Consiglio: azione politica falsa nel principio, nel mezzo, nel fine.

Dopo una sciagura nazionale, quando s'imponeva suprema la concordia degli animi, il presidente del Consiglio non esitò a condurre la Camera ad un conflitto colla propria dignità. (Commenti).

In quella memorabile discussione, quando il Ministero vinse per tre voti, il marchese Di Rudinì fu salvato dal voto di coloro, che non appartengono agli ordini costituzionali. Di qui un vincolo coi partiti estremi, di cui si videro gli effetti nelle ultime elezioni, che mandarono raddoppiati, di numero alla Camera gli avversari delle istituzioni. (Interruzioni all'estrema sinistra).

La deplorevole indulgenza, la supina imprevidenza portarono a sanguinosi conflitti. Ed allora quell'abolizione del dazio sui cereali, che dapprima il Governo non aveva voluta consentire, fu concessa improvvisamente, quasi tumultuariamente di fronte alle imposizioni della piazza. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Deplora i tristi fatti di Milano, e tributa una calda parola di encomio all'esercito, tanto più ammirevole di abnegazione e di eroismo quanto più doloroso era il compito che gli era commesso. (Vive approvazioni — Rumori all'estrema sinistra).

Presidio e decoro delle patrie istituzioni, i nostri fratelli dell'esercito dimenticarono giorni di amari lutti invendicati, dimenticarono acri discussioni, fatte pure in quest'Aula, nelle quali vennero a volta dipinti come parassiti dell'economia nazionale; ed immemori di tutto, che non fosse il loro sacro dovere, affrontarono, come martiri rassegnati alla suprema necessità dell'ordine, una lotta fratricida, dove la civiltà dolorando avvolge in una tenebra istessa vincitori e vinti, dove non ha lauro la vittoria, dove l'unico compenso, che può domandarsi, è l'obblio d'una affannosa sventura. (Vive approvazioni — Rumori all'estrema sinistra).

Ma non basta, a far dimenticare le tante colpe politiche, che il presidente del Consiglio, per aver represso l'incendio che aveva contribuito a suscitare, si atteggi a salvatore della patria

La repressione è un dovere: solo, questo dovere poteva compiersi con maggior rispetto della legalità.

Che dire dell'azione politica del presidente del Consiglio? Abbiamo assistito, dice l'oratore, ad un'ecatombe di quindici ministri vivi (Si ride): abbiamo assistito ai più inopinati cambiamenti di bandiera, e quando il presidente del Consiglio disse di voler formare un programma, non trovò di meglio che separarsi da quei due suoi eminenti colleghi, che soli, benchè fra essi contrari, rappresentavano ciascuno un deciso programma.

Egli avrebbe potuto appoggiarsi lealmente all'uno od all'altro, accettarne schiettamente le idee; invece, fra il sì e il no, fu di parere contrario. (Ilarità).

Gli altri ministri sono di tutto ciò innocenti. (Ilarità).

Il vero, il solo responsabile è il presidente del Consiglio, che per ventisette mesi non lasciò di appigliarsi a qualunque espediente pur di mantenersi al potere. (Bravo!).

Anche ora, in questi supremi istanti, il presidente del Consiglio è ricorso a tutti i mezzi: e dai suoi organi ufficiosi ha fatto anche minacciare lo scioglimento della Camera.

Eh no, (esclama l'oratore) onorevole Di Rudinì! Non si disperde così alla leggiera una Camera, che ha nove decimi di monarchici profondamente convinti!

Quando si ripercuoteva sinistramente a Torino la eco delle fucilate di Milano, duecento deputati, che ne rappresentavano più del doppio, si strinsero intorno al Re. Essi riconsacrarono in un giorno di pericolo, la fede ineluttabile nella Monarchia e nelle libere istituzioni, che possono vivere sicure in mezzo a tali e tanti difensori! (Benissimo!).

La Camera, ferma nel volere un Governo forte, senza violazione delle libertà statutarie, trarrà dalla sua coscienza, dalla sua responsabilità, dal suo stesso decoro la ragione dell'alto giudizio. (Vive approvazioni).

GIRARDINI invoca dalla Camera che prescindendo dalle persone, voglia elevarsi alla serena discussione delle idee. In questo modo soltanto essa otterrà la fiducia del Paese. Si è perciò che l'oratore, scevro da preoccupazioni personali, si propone di ricercare le cause degli ultimi tristissimi fatti, i quali, con qualunque altro Ministero, si sarebbero ugualmente deplorati.

Intanto nota che la Camera, la quale pur si mostrò tanto tenera degli interessi dei proprietari di case, respinse, su proposta del Governo e con enorme maggioranza, la soppressione totale del dazio sui cereali, soppressione che fu poi imposta dalla necessità.

Ciò dimostra che così i deputati come il Governo, e i prefetti che lo informano, non si resero ragione dei veri e grandi bisogni del paese, che credettero di poter appagare con feste e monumenti.

Così, dopo cinquant'anni dalla conquista delle prime libertà per opera della rivoluzione, Milano rivedeva il popolo fare le barricate, l'esercito far fuoco sulla cittadinanza, proclamarsi lo stato d'assedio, istituirsi tribunali eccezionali!

Or, se non si provvede efficacemente, giorni anche peggiori minacciano per l'avvenire del paese.

Convien dunque risalire alle cause ed avvisare ai rimedi. Conviene educare le nostre classi dirigenti ai loro doveri politici e sociali: conviene proporzionare i nostri fini politici alle nostre condizioni economiche: conviene associare l'unità all'autonomia, la libertà alla giustizia.

Sono queste dolorose contraddizioni, che travagliano lo spirito del Paese: sono queste contraddizioni che il Governo del nostro Paese deve trovar la forza di rompere: questi sono i provvedimenti che il Paese invoca; non i provvedimenti repressivi, che non risolvono nulla e che accrescono il disagio presente di tanta parte di cittadini. (Bene!)

PRESIDENTE propone alla Camera che siano sospese le interrogazioni.

(Rimane così stabilito).

CASCIANI presenta la relazione sul disegno di legge « Sulla fabbricazione e sullo smercio dei sieri ».

La seduta termina alle 19.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Costituzione dell'Ufficio.

Ammissione alla lettura di quattro proposte di legge, la prima d'iniziativa dell'onorevole Colajanni ed altri, la seconda dell'onorevole Pantano ed altri, la terza dell'onorevale Farinet ed altri, la quarta dell'onorevole Mazza ed altri.

Esame della domanda di autorizzazione a mantenere in stato di detenzione gli imputati deputati Turati, De Andreis, Bissolati, Costa Andrea e Morgari, a ordinare la cattura degli imputati latitanti deputati Bertesi e Rondani e a procedere contro tutti per incitamento alla guerra civile, istigazione e associazione a delinquere (293).

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il

deputato Pescetti per incitamento alla guerra civile, istigazione ed associazione a delinquere (204).

(Su queste due domande di autorizzazione la Camera desidera sia nominata un'unica Commissione).

La Giunta per le elezioni ha, nella seduta d'oggi, chiamato a disimpegnare l'Ufficio di segretario, in sostituzione dell'onorevole Stelluti-Scala, nominato sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, l'onorevole Callaini.

La Giunta stessa ha poi dichiarata contestata l'elezione del Collegio di Forlì (eletto Pasqui).

L'onorevole Romanin-Jacour è stato nominato presidente della Commissione per l'esame del disegno di legge: *Modificazioni ed aggiunte alle leggi vigenti sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi* (230) (*Urgenza*) in luogo dell'onorevole Cappelli, ora Ministro per gli affari esteri.

Per domani, 17 giugno, sono convocate le seguenti Commissioni:

Alle ore 10 la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge: *Intorno agli Alienati ed ai Manicomi* (279);

Alle ore 9 e mezza la Giunta generale del Bilancio.

Per domani alle ore 15 è pure convocata la Commissione incaricata di riferire sulla proposta di legge d'iniziativa del deputato Conti: « Lotteria a favore del Comitato milanese per la erezione di un monumento nel cimitero di Musocco (278) ».

Per domani alle ore 16 è convocata la Commissione che deve esaminare le proposte di iniziativa parlamentare sul duello (280 e 280*bis*), la prima del deputato De Martino ed altri, la seconda del deputato Berenini ed altri.

DIARIO ESTERO

La *Kölnische Zeitung* constata che il vice ammiraglio tedesco Dietrichs, che si trova presentemente nelle vicinanze delle Filippine, dispone di quattro navi da guerra e di 3 mila uomini di truppa bene esercitati.

Lo stesso giornale dice che la Germania, più di qualsiasi altra nazione, ha il diritto di reclamare un punto d'appoggio alle Filippine per tutelare i suoi interessi commerciali.

La *Kölnische* dichiara che le ragioni per le quali la Germania si è fatta cedere Kiao-Ciau dalla China devono spingere il governo tedesco a procurarsi un porto nella futura Repubblica delle Filippine, visto che la situazione nella quale si troverà questa Repubblica, specialmente dal punto di vista del governo, non ispirerà maggior fiducia che la situazione della China per ciò che concerne la protezione degl'interessi degli stranieri.

Sullo stesso argomento la *Post* di Berlino si esprime in questi sensi:

« Le Filippine sfuggono alla Spagna, ma non sembra che esse debbano cadere, subito, nelle mani degli Stati Uniti. Il generale Aguinaldo che conduce gli insorti ha infatti pubblicato un proclama secondo il quale esso creerebbe la dittatura fino a che fossero scacciati gli stranieri, e istituirebbe poi il regime repubblicano costituzionale.

« Sembra dubbio che egli riesca a mandare ad effetto il suo piano perchè gli indigeni delle Filippine sono assai poco civilizzati. Si prevedono adunque delle lotte nelle quali la vita degli europei sarebbe minacciata. È vero che Aguinaldo ha dichiarato che essa doveva essere rispettata ed ha minacciato di morte chiunque non lo facesse, ma è certo che esso non sarà obbedito, e bisogna congratularsene col Governo germanico, il quale ha preso delle misure per proteggere i suoi connazionali ».

⁂

Si telegrafa da Madrid 15 giugno:

Si assicura che la Regina Reggente abbia già firmato il decreto che ordina lo scioglimento della Cortes e che il Ministro Presidente, sig. Sagasta, lo applicherà dopo la votazione del bilancio. Allora anche il Ministero si dimetterà per far posto a personalità notevoli di provati sentimenti dinastici.

Prima di dimettersi però il Gabinetto compirà il suo dovere di concludere la pace con l'America e di ristabilire e mantenere la tranquillità nell'interno.

Il Ministro Presidente, Sagasta, ha fatto ad un giornalista la seguente dichiarazione: « Nei circoli finanziari di Pietroburgo fu sparsa la notizia che la Russia avrebbe l'intenzione d'intervenire nella questione delle Filippine. Al Governo spagnuolo non è pervenuta nessuna comunicazione in proposito ».

⁂

L'ufficioso *Novosti* di Pietroburgo rileva l'alta importanza politica che potrebbe avere per i futuri avvenimenti nella penisola Balcanica, la quasi simultanea presenza, nella capitale russa, del Re di Rumenia, del Principe del Montenegro e del Principe di Bulgaria.

Il *Novosti* aggiunge che la visita del Re Carlo di Rumenia allo Czar è veduta di buon occhio in tutta la Russia, perchè, non ostante tutti gli sforzi fatti dalla triplice per trattenere la Rumenia nella sua orbita, il giovane Regno balcanico volle e seppe conservarsi piena l'amicizia della Russia.

⁂

Il *Daiy Mail* di Londra dà i seguenti ragguagli su Hong-Kong e sul litorale ceduto dal Governo chinese a questo possedimento inglese dietro richiesta di Lord Salisbury allo scopo di rendere l'arcipelago di Mirsbay inespugnabile.

L'isola di Hong-Kong, quando gl'inglesi ne presero pos-

sesso, era una roccia arida con tre villaggi chinesi, abitati per la maggior parte da pirati, in tutto sette mila abitanti. Ora l'isola ha 250 mila abitanti, dei quali 200 mila nella capitale Vittoria; di questi nove mila sono europei ed americani e due mila d'altre provenienze, il rimanente chinesi attratti dall'esteso commercio, che ha raggiunto un valore annuo di venticinque milioni di sterline nelle importazioni e venti milioni nelle esportazioni.

Come Shangai è l'emporio della China del nord, così Hong-Kong è il grande porto delle provincie chinesi del mezzogiorno.

Hong-Kong, che gode tutti i vantaggi di un porto franco, è il porto di transito per Canton, Foochow, Amoy, Swatow, Haihow e Pakhoi, i grandi mercati del Sud.

L'isola di Hong-Kong ha 11 miglia di lunghezza e da tre a cinque di larghezza. Dista d'un mezzo miglio dalla terra ferma allo stretto di Ly-ee-moun.

Dall'altra parte dello stretto si trova la penisola di Kowloon che è già in possesso degli inglesi.

Ma le alture che dominano questa piccola penisola dominano pure l'isola di Hong-Kong.

Finora Hong-Kong era inespugnabile soltanto dalla parte del mare aperto e l'Inghilterra vi tiene una squadra di venti navi da guerra. Fintanto che non v'era da temere che un nemico chinese, l'Inghilterra non si preoccupava punto della parte vulnerabile dell'isola. Ma ora che le grandi Potenze europee hanno preso e fortificato Port-Arthur, Kiao Ciau ecc., lord Salisbury ha chiesto ed ottenuto dal Governo chinese venti miglia di litorale di fronte a Hong-Kong comprese le alture che dominano l'isola e che si elevano fino a 2000 piedi sopra il livello del mare. Allorchè i punti principali della costa saranno fortificati il possedimento di Hong-Kong sarà il più formidabile — com'è pure il più importante baluardo della China. La guarnigione che ora è di 3000 uomini di truppa inglese sarà raddoppiata.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MDRID, 16. — Il giornale *El Liberal* ha da Manilla, in data 8 corr., che il capo degli insorti, Aguinaldo, si è impadronito di Laspinas e Paramaque, malgrado l'eroica difesa degli Spagnuoli, che difettavano di viveri e di munizioni.

PARIGI, 16. — La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di Zola contro l'Ordinanza della Corte d'Assise di Versailles, che dichiarava la Corte stessa competente a giudicare nel processo intentato a Zola dal Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy.

Nessun incidente.

Poco pubblico assisteva al dibattito.

PARIGI, 16. — Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, ha consultato oggi varî personaggi politici sulla situazione parlamentare; soltanto domattina chiamerà il personaggio, al quale offrirà il mandato di formare il nuovo Gabinetto.

MADRID, 16. — Il Comandante generale delle Bisayes (Filippine) ha diretto al Ministro della guerra, generale Correa, il seguente dispaccio:

« Da Ilo-Ilo non ho potuto comunicare col Capitano generale, malgrado i tentativi fatti. Gli insorti occupano il telegrafo al Sud dell'isola di Luzon.

« Una nave degli Stati-Uniti ha sbarcato in Luzon numerose armi. Alcune compagnie d'indigeni si sono sollevate. Le milizie organizzate passano al nemico. Bisayes e Mindanao continuano, senza incidenti, a rimanere fedeli. Le truppe sono disposte a battersi ad oltranza.

ATENE, 16. — Il Governo ellenico ha permesso il trasporto in Italia dei resti di Antonio Fratti e degli altri volontari italiani caduti nella battaglia di Domokos.

La Legazione Italiana veglierà al trasporto.

CADICE, 16. — La squadra spagnuola di riserva parte per ignota destinazione.

Il Ministro della Marina, Aunon, s'imbarca a bordo di una nave, che accompagnerà la squadra in alto mare, per impartire le ultime istruzioni. Indi ritornerà a Cadice.

BERLINO, 16. — Sono noti finora 79 risultati delle elezioni dei deputati al Reichstag.

Sono eletti 2 conservatori; 2 del partito dell'Impero: 27 clericali; 1 liberale-nazionale; 1 dell'Associazione liberale; 21 socialisti e 1 alsaziano.

Vi sono 24 ballottaggi fra 4 conservatori, 1 del partito dell'Impero, 4 clericali, 1 del partito delle riforme, 9 liberali-nazionali, 2 dell'Associazione liberale, 8 membri del partito liberale del popolo e 19 socialisti.

A Berlino sono eletti 2 socialisti e vi sono 4 ballottaggi fra liberali e socialisti.

A Strasburgo è stato eletto uno del partito dell'ordine. Ad Amburgo sono eletti 3 socialisti, e a Breslavia 2 socialisti.

BEYRUT, 17. — Una grave insurrezione è scoppiata nel Yemen.

La Porta ordinò l'invio di ottomila Redifs in quella regione.

LONDRA, 17. — *Camera dei Comuni.* — Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il Sindacato anglo-italo-chinese, concessionario delle miniere di Shan-Si, si è posto d'accordo colla Banca russo-chinese per la costruzione della ferrovia che deve unire Ching-Tung con Tai-Yuen.

Si approva in seconda lettura il *bill* relativo al prestito indiano.

WASHINGTON, 17. — Si annunziano grandi preparativi militari per l'occupazione di Portorico.

PARIGI, 17. — Il *Soir* annunzia che il Ministro della Guerra, generale Billot, ha invitato il Governatore militare a Parigi a tradurre dinanzi al Consiglio d'inchiesta l'ex-deputato Reinach, capitano di cavalleria nella milizia territoriale, per un articolo pubblicato dal *Siècle* diffamatorio pei capi dell'Esercito.

La riunione del Consiglio d'inchiesta sarebbe imminente.

LONDRA, 17. — Il Tribunale di Bow-Street ha rinviato a mercoledì il processo contro Todd, l'aggressore del conte d'Arco Valley.

Le carte sequestrate a Todd smentiscono la voce che egli credesse di tirare contro l'Ambasciatore degli Stati-Uniti.

Lo stato di saluto di lord Salisbury è abbastanza soddisfacente. Il Corpo diplomatico fece prendere sue notizie.

PARIGI, 17. — Si crede che il Presidente della Repubblica, Félix Faure, incaricherà stamani Dupuy della costituzione di un Gabinetto che dovrà rappresentare l'unione repubblicana.

BERLINO, 17. — Finora sono noti 191 risultati delle elezioni dei deputati al Reichstag.

Furono eletti 7 conservatori, 4 del partito dell'Impero, 42 del

partito delle riforme, 4 nazionali-liberali, 1 dell'Associazione liberale, 30 socialisti ed 1 non ascritto ad alcun partito.

Vi sono cento ballottaggi ai quali parteciperanno 25 conservatori, 10 del partito dell'Impero, 16 del Centro, 4 del partito delle riforme, 34 nazionali-liberali, 2 dell'Associazione liberale, 27 del partito liberale del popolo, 8 del partito tedesco del popolo, 3 dell'Associazione agricola, 60 socialisti, 2 guelfi, e 4 non ascritti ad alcun partito.

Fra i rieletti vi sono il Conte Limbury-Styrum, Heeremann ed il Conte Ballestrem.

Sono in ballottaggio Rickert, Stoecker ed Eugenio Richter.

Fra i battuti vi è Krupp ad Essen.

MADRID, 17. — L'ammiraglio Cervera telegrafa che la squadra da lui comandata, è sempre a Santiago di Cuba ed ha viveri e provvigioni sufficienti fino all'autunno.

L'AVANA, 17. — Undici navi degli Stati-Uniti bloccano il porto.

Ieri, le batterie spagnuole cannoneggiarono l'incrociatore nemico *Montgomery*, che uscì dalla linea di blocco.

LONDRA, 17. — Il *Daily News* ha da Gibilterra: Si dice che la Spagna abbia venduto le isole Filippine alla Germania.

NEW-YORK, 17. — La sottoscrizione del prestito ha raggiunto quasi 639,000,000 di dollari.

Le navi americane distrussero, ieri l'altro, le fortificazioni di Caimamera.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 16 giugno 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 748mm,5

Umidità relativa a mezzodì. 54

Vento a mezzodì . . . . SW moderato.

Cielo. . . . . coperto.

Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 25.°7. / Minimo 19.°5 }

Pioggia in 24 ore: gocce.

Li 16 giugno 1898:

In Europa ancora pressione elevata sull'Irlanda a 770; bassa al N d'Italia a 748.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassato specialmente Italia superiore fino a 10 mm.; temperatura diminuita specialmente al N e centro; pioggie copiose al N, moderate altrove; temporali sopratutto al Nord.

Stamane: cielo sereno e vario al S, nuvoloso o coperto con pioggie Italia superiore.

Barometro: 748 Genova, Firenze, Ancona, Livorno, 750 Milano, Belluno, Chieti, Civitavecchia; 752 Foggia, Roma, Sassari; 754 Lecce, Napoli, Cagliari, 757 Catania.

Probabilità: venti freschi a forti settentrionali al N, intorno ponente altrove; cielo vario al S, nuvoloso o coperto altrove con pioggie e temporali; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA
Roma, 16 giugno 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			nelle 24 ore preceden	
Porto Maurizio	sereno	calmo	23 0	12 0
Genova	coperto	calmo	24 7	16 9
Massa Carrara	piovoso	legg. mosso	27 1	15 5
Cuneo	piovoso	—	18 6	12 0
Torino	piovoso	—	21 9	14 6
Alessandria	piovoso	—	25 3	13 7
Novara	piovoso	—	26 6	12 8
Domodossola	coperto	—	24 2	13 0
Pavia	piovoso	—	27 2	12 3
Milano	piovoso	—	25 6	12 3
Sondrio	piovoso	—	24 0	13 5
Bergamo	piovoso	—	23 2	13 0
Brescia	piovoso	—	25 5	14 0
Cremona	piovoso	—	25 3	14 0
Mantova	piovoso	—	22 4	13 0
Verona	piovoso	—	26 0	13 2
Belluno	piovoso	—	21 7	10 3
Udine	piovoso	—	21 8	10 5
Treviso	piovoso	—	23 1	13 4
Venezia	piovoso	tempesta	24 0	12 2
Padova	piovoso	—	22 6	12 2
Rovigo	piovoso	—	26 0	11 6
Piacenza	piovoso	—	24 7	13 2
Parma	piovoso	—	24 0	12 7
Reggio Emilia	piovoso	—	24 6	13 2
Modena	coperto	—	25 3	12 7
Ferrara	coperto	—	25 7	11 9
Bologna	piovoso	—	26 2	12 8
Ravenna	coperto	—	26 5	15 9
Forlì	coperto	—	26 2	19 7
Pesaro	coperto	legg. mosso	25 8	19 1
Ancona	1/2 coperto	mosso	25 0	21 0
Urbino	coperto	—	24 9	16 8
Macerata	coperto	—	26 3	18 0
Ascoli Piceno	sereno	—	27 5	18 8
Perugia	coperto	—	26 5	15 6
Camerino	3/4 coperto	—	25 1	15 4
Lucca	piovoso	—	27 6	15 9
Pisa	piovoso	—	27 4	13 6
Livorno	piovoso	mosso	27 0	15 0
Firenze	piovoso	—	26 5	16 0
Arezzo	piovoso	—	25 9	14 9
Siena	piovoso	—	28 2	12 6
Grosseto	coperto	—	27 4	12 1
Roma	1/2 coperto	—	28 0	19 5
Teramo	3/4 coperto	—	26 3	18 0
Chieti	sereno	—	24 2	16 0
Aquila	3/4 coperto	—	24 9	14 8
Agnone	1/2 coperto	—	24 8	16 0
Foggia	1/4 coperto	—	30 8	21 1
Bari	sereno	calmo	29 6	21 3
Lecce	3/4 coperto	—	30 4	21 0
Caserta	3/4 coperto	—	30 9	20 5
Napoli	3/4 coperto	molto agitato	28 0	20 4
Benevento	1/4 coperto	—	29 9	21 3
Avellino	3/4 coperto	—	28 6	19 6
Caggiano	1/2 coperto	—	29 5	16 6
Potenza	1/2 coperto	—	26 2	18 3
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	coperto	—	32 6	14 8
Reggio Calabria	1/4 coperto	legg. mosso	27 2	19 2
Trapani	sereno	calmo	33 6	21 7
Palermo	sereno	mosso	40 7	17 2
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	28 0	20 0
Caltanissetta	sereno	—	26 8	13 0
Messina	sereno	mosso	25 9	20 9
Catania	sereno	legg. mosso	27 9	19 6
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	28 6	20 0
Cagliari	1/4 coperto	calmo	25 0	19 0
Sassari	coperto	—	24 1	15 0